

Turchia: gli ufficiali greci allontanati dalla base della NATO a Smirne

A pag. 12

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mozambico: manifestazioni e nuovi riconoscimenti per la Guinea-Bissau

A pag. 12

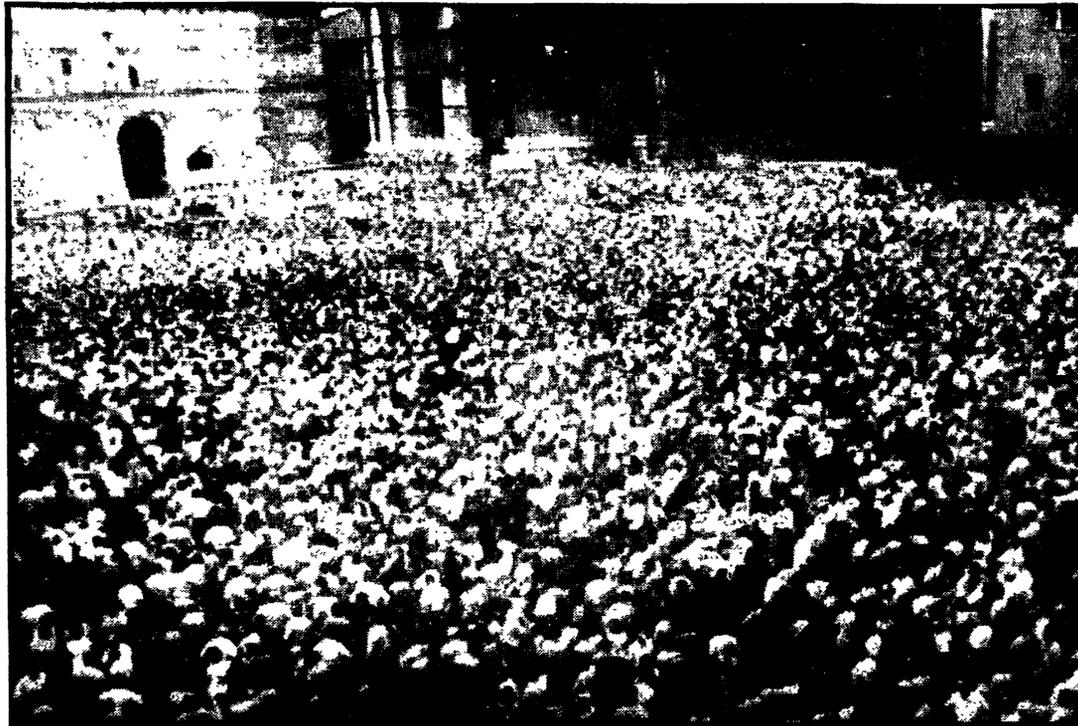
## Sciopero generale, manifestazioni in tutte le città mentre in Parlamento si levano le richieste dei partiti antifascisti

# IL PAESE ESIGE FATTI CONCRETI CHE STRONCHINO LE TRAME FASCISTE Ordine nero si attribuisce la strage

Perna al Senato e Natta alla Camera denunciano le responsabilità governative, sottolineano che nella lotta al terrorismo fascista il nodo essenziale è quello della volontà politica e chiedono che il governo torni fra pochi giorni a riferire sull'intera questione - I missini dichiarano che sapevano dell'attentato ma fornirono alla polizia piste infondate

### Nessuna tregua

IL 5 AGOSTO — così come il 29 maggio dopo la strage di Brescia — l'Italia si è levata in un moto possente contro la mostruosa catena di delitti dell'eversione fascista. Chi con tanta ferocia e determinazione ha puntato tutto sulla carta della paura e del caos, ha avuto una nuova risposta. Ma il moto è fascista. Chi con tanta ferocia e determinazione ha puntato tutto sulla carta della paura e del caos, ha avuto una nuova risposta. Ma il moto è fascista. Chi con tanta ferocia e determinazione ha puntato tutto sulla carta della paura e del caos, ha avuto una nuova risposta. Ma il moto è fascista.



BOLOGNA — La città medaglia d'oro della Resistenza ha dato vita ad una possente manifestazione unitaria antifascista. Decine e decine di migliaia di cittadini si sono raccolti in piazza Maggiore dove hanno parlato i rappresentanti di tutti i partiti democratici e dei sindacati

## Imponente risposta antifascista del Paese

Grande manifestazione a Roma nella piazza di Campo de' Fiori

I lavoratori di tutte le categorie, i democratici italiani hanno risposto con slancio all'appello antifascista lanciato dalle forze democratiche e dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL dopo il mostruoso attentato nero sul treno Roma-Brennero del 4 agosto. Lo sciopero, le innumerevoli manifestazioni di protesta sono pienamente riusciti in tutta Italia. L'astensione dal lavoro dei ferrovieri (che avevano ritardato le partenze dei treni dalla mezzanotte) è stata di 2 ore, dalle 17 alle 19. Nel pomeriggio sono rimasti chiusi anche negozi, laboratori artigianali, sale cinematografiche, ecc. Di particolare rilievo le manifestazioni di massa svoltesi a Roma (nella piazza di Campo de' Fiori), Bologna, Firenze, Milano, Genova, Torino, in Toscana ed in Emilia Romagna, in Umbria, in numerosi centri del Mezzogiorno, caratterizzate da cortei, comizi, assemblee nei luoghi di lavoro, olt. I porti di Genova, Massa Carrara, Venezia ed altre città sono rimasti paralizzati. Numerosi consigli comunali si sono riuniti in seduta straordinaria. Il sindaco di Roma Darida dopo aver letto una dichiarazione di condanna e di sdegno, concordata con tutti i gruppi antifascisti, ha annunciato che insieme ai capigruppo dei partiti dell'arco costituzionale si recerà dal presidente del Consiglio per chiedere che le trame eversive siano chiaramente identificate e stroncate e che l'azione dello Stato sia certa, decisa e conclusiva. ALLE PAGINE 5 E 8

Lo sdegno dei lavoratori e del popolo italiano, manifestato con forza nello sciopero e nelle manifestazioni svoltesi in tutto il Paese, e la volontà delle grandi masse perché si ponga drasticamente e presto fine alla tragica catena di attentati ed imprese criminali, hanno trovato, soprattutto per iniziativa del PCI e di tutte le forze di sinistra, larga espressione nel corso dei dibattiti sui tragici fatti svoltisi al Senato ed alla Camera. Al Senato i comunisti intervenendo nel dibattito seguito alle dichiarazioni di Taviani in risposta alle interrogazioni sulla strage fascista, hanno rivendicato la necessità che il governo « passi dalle parole ai fatti ». Analogo giudizio è stato espresso sulle aule delle forze di sinistra. Anche il presidente dell'Assemblea, Spagnoli, aprendo la seduta, aveva rilevato che, di fronte a questo nuovo crimine, « sembrano non bastare più le parole di esecrazione e di condanna », ma che a queste « deve aggiungersi l'invito a tutti i poteri dello Stato a dare prova di assoluto rigore e di estrema fermezza nel prevenire e nel combattere ogni disegno criminoso ». Il governo — hanno replicato al ministro Taviani, il compagno Perna, per il gruppo comunista, Arfé, per il gruppo socialista, Galante Garrone per la Sinistra indipendente — non può limitarsi a ripetere generiche affermazioni di voler colpire i responsabili delle trame nere: le parole non bastano più, ci vogliono i fatti. L'Italia antifascista chiede che siano colpiti a morte, ora e non domani, i nemici della democrazia e della libertà; chiede che il governo agisca subito contro ogni forma di complicità e connivenza tuttora presente nell'apparato dello Stato, nei servizi di sicurezza.

# L'aberrante messaggio del gruppo neonazista

Il foglio firmato « Ordine nero » è stato fatto trovare in una cabina telefonica a Bologna - Il testo in cui si rivendica l'attentato è stato completato con significativi particolari solo dopo che l'eccidio era stato consumato

**Dai nostri inviati**  
BOLOGNA, 5. « Ordine nero » con criminale sfrontatezza si è assunto la paternità della strage avvenuta ieri sul treno espresso « Italicus » a poche centinaia di metri dalla stazione ferroviaria di San Benedetto Val di Sambro, situata allo sbocco della galleria dell'Appennino lungo la « direttissima » Firenze-Bologna. Le canaghe fasciste hanno apertamente ammesso la loro diretta responsabilità dell'assassinio dei dodici passeggeri dell'« Italicus » e del ferimento di altre quarantotto

persone, di cui due — i giovani fratelli Marisa e Mauro Russo, i genitori dei quali ed un fratellino sono rimasti carbonizzati nel tremendo rogo della « quinta » carrozza dell'espresso — versano in gravissime condizioni all'ospedale « Maggiore » di Bologna. Lo hanno fatto in un farneticante dattiloscritto rinvenuto questa notte poco dopo le una fra le pagine di un elenco telefonico della cabina « SIP », situata nel piazzale di Porta D'Azeglio nei pressi del centro storico di Bologna. Oltre a questo, la cronaca della seconda giornata del

dopotragedia, registra sul piano delle indagini, altri fatti: la identificazione del tipo della « sveglia » rinvenuta in galleria, nei pressi del luogo dove è esplosa il vagone) che è di costruzione tedesco-occidentale (e non sovietica, come invece è stato incontrolatamente preannunciato in un notiziario radio di questa mattina); la identificazione, sia pure non ancora ufficiale, delle dodici vittime della strage; il proseguimento, fra contrasti e contraddizioni di ogni genere, delle indagini per scoprire gli esecutori materiali dell'attentato e la sede da cui questo sarebbe partito. Al momento, nuovi elementi fanno propendere per Roma senza tuttavia escludere Firenze. Sull'argomento abbiamo registrato alcune dichiarazioni del questore di Bologna, dott. Giuseppe Lettieri, di un certo interesse per l'esplicita ammissione che la strage fa parte di un evidente disegno della strategia della tensione e che, verso gli ambienti di destra vanno portate avanti in tutta Italia (e non solo nel nostro paese) le indagini.

Su questo documento, torneremo più avanti per alcuni elementi che emergono da una sua attenta lettura e che servono a fare una certa luce sulla organizzazione della strage di San Benedetto Val di Sambro. Ora vediamo invece come il dattiloscritto è arrivato nelle mani della polizia e della magistratura bolognese. Occorre anzitutto fare un passo in-

dietro di alcune ore rispetto al momento del rinvenimento del volantino, ieri pomeriggio alle ore 15,30 è arrivata una telefonata al centralino del « Resto del Carlino » di Bologna. L'anonimo interlocutore ha chiesto di parlare con un cronista. Gli è stato passato il vice capocronista del quotidiano bolognese Franco Basile. Lo sconosciuto si è qualificato come esponente di « Ordine Nero » e ha detto: « questa notte riceverete una telefonata con la quale vi indicheremo il luogo dove porteremo un messaggio riguardante l'attentato all'espresso ». Dopodiché la comunicazione si è interrotta.

Stamani, nel corso di una conferenza stampa, il vice questore di Bologna, dottor Luigi Rossi ha dichiarato che subito dopo la telefonata dello sconosciuto il capocronista del « Resto del Carlino » si è messo in contatto con i dirigenti della questura informandoli dell'accaduto. « Abbiamo chiesto — ha proseguito il dottor Rossi — l'autorizzazione del magistrato per poter sotto controllo il telefono del giornale con lo scopo di intercettare e registrare una nuova chiamata. Il magistrato ci ha rilasciato l'autorizzazione. Ci siamo rivolti alla direzione della SIP affinché sistemasse il dispositivo di intercettazione sulle quinte linee del giornale. L'ingegnere Durichetto della SIP ha accettato che era impossibile risalire attraverso la telefonata al chiamante. Co-

munque il dispositivo è entrato in funzione ». Questa notte alle ore 1,19 è squillato l'apparecchio del « 113 » in questura (questo particolare non è stato confermato, né smentito dai funzionari). Uno sconosciuto ha detto: « Sono di Ordine Nero. Recatevi nella cabina telefonica di Porta San Mamolo (Porta D'Azeglio) e nell'elenco telefonico di Ferrara troverete un nostro messaggio ». Una « Gazzella » della « Mobile » ha raggiunto il piazzale. Due sottufficiali hanno sfogliato l'elenco e fra le pagine degli abbonati di Ferrara hanno rinvenuto il dattiloscritto. Quasi contemporaneamente anche alla redazione del quotidiano bolognese è giunta la stessa telefonata. Ritorniamo ora al documento (dattiloscritto e non ciclostile), soffermandoci su due particolari di rilevante importanza ai fini dell'indagine e dell'individuazione dei responsabili della strage. Il numero delle vittime (12) e quello del giorno della data (3) sono quasi sicuramente stati battuti successivamente al testo del volantino. Questa ipotesi è avvalorata da un significativo particolare: la battuta dei due numeri è più leggera delle altre parole contenute nel testo ed inoltre

### Secondo notizie di agenzia

## Un neofascista tra i morti del direttissimo?

La agenzia di stampa ANSA ha diffuso nella notte una nota nella quale si afferma: « A tarda ora si è sparsa la voce che fra le vittime dell'attentato ci sarebbe anche il giovane triestino Sergio Hecker, noto come militante in organizzazioni della destra extraparlamentare. Il riconoscimento sarebbe stato fatto dal fratello minore Mario. Il capo dell'ufficio politico della questura di Bologna, dottor Bernardini, continua l'agenzia, ha negato tale circostanza ed ha detto che le voci sono prive di fondamento. Il nome di Hecker, secondo il funzionario, non figura "in alcuno dei nostri elenchi" ». In ambienti vicini alla questura bolognese si è però fatto notare che l'identikit disegnato sulla scorta di alcune testimonianze rappresenta una riproduzione abbastanza fedele dell'immagine della giovane vittima ancora ufficialmente senza nome. Il nome di Sergio Hecker non è noto negli archivi del neofascismo italiano mentre figura un cognome simile, cioè De Eccher, ma con il nome di Cristian. Quest'ultimo è stato più volte alla ribalta della cronaca del neofascismo come responsabile dell'organizzazione di Avanguardia Nazionale per la zona Nord Est. Fermato per un attentato l'anno scorso e poi rimesso in libertà insieme ad un camerata, dieci giorni fa è stato interrogato dal magistrato di Trento per incarico del giudice istruttore di Padova Tamburino, che indaga sulla Rosa dei Veneti.

### Il testo del volantino

Ecco il testo del volantino: « Il tentativo di Taviani e di Santillo di fermare con gli arresti dei camerati di Ordine Nero e di smembrare l'organizzazione nazista è fallito con la bomba al tritolo che abbiamo messo sull'espresso "ROFI". Abbiamo voluto dimostrare alla nazione che siamo in grado di mettere bombe dove vogliamo, in qualsiasi ora, in qualsiasi luogo, dove e quando ci pare. La bandiera nazista non è morta a Berlino nel lontano 1945; essa continua a vivere per una grande Italia, fascista e nazista. I responsabili materiali delle 12 vittime sono Taviani, Santillo, Longo e Leone che, attraverso lo smembramento delle nostre organizzazioni portano l'Italia sotto il marxismo. Nella triste ora che sta attraversando l'Italia, l'idea rinascita ogni giorno di più. Il nazismo ritornerà e per la salvezza d'Italia rinascerà. W l'Italia. Ordine Nero - Sezione Pierre Drieu La Rochelle - Sezione Giancarlo Esposti. Il 38-1974 Giancarlo Esposti è stato ucciso ».

Carlo Degl'Innocenti  
Marcello Lazerini  
(Segue a pagina 3)

Le informazioni — ha detto Taviani — provenivano da un avvocato che a sua volta dichiarava di averle ricevute da una fonte confidenziale di un certo gruppo missino. Nencioni ha poi aggiunto che secondo le confidenze dell'anonimo avvocato gli attentati sarebbero stati preparati da « elementi di sinistra ».





Una giornata di ricerche affannose e di tremende conferme per identificare le 12 vittime del bestiale attentato



Una foto di gruppo della famiglia Russo distrutta dall'incendio dell'Italicus: da sinistra, Mauro, il padre Nunzio, la madre Maria, Marco e Marisa

La tragedia della famiglia Russo distrutta nel disastro

Viaggiavano per distrarre Marco dalla sua malattia

Il giovinetto era colpito da leucemia - Tutti i congiunti lo accompagnavano nelle brevi vacanze in giro per l'Italia - L'immenso commozone a Merano: i ferrovieri compagni del capofamiglia morto hanno sospeso il lavoro per commemorarlo

Dal nostro corrispondente

MERANO, 5 agosto. La tragedia di S. Benedetto Val di Sambro, risultato del criminale e vile attentato fascista, ha colpito in maniera drammatica la città di Merano. Una tragedia nella tragedia, quella di una famiglia meranese di cinque persone di cui tre sono morte e due ferite, una in maniera gravissima.

La famiglia Russo, abitante in via degli Alpini al numero 44. Sono morti Nunzio Russo di 49 anni che lavorava come tornitore a Bolzano alle dipendenze delle Ferrovie, sua moglie Maria Santina Carrara di 47 anni; il figlio Marco di undici anni. Un'altra figlia, la ventenne Marisa, si trova ricoverata a Bologna in clinica disperata, mentre il terzo figlio di tredici anni, Mauro, guarirà in trenta giorni salvo complicazioni.

che la famiglia Russo sarebbe dovuta tornare in mattinata per permettere a Marisa di recarsi al lavoro, hanno suonato invano alla porta dell'appartamento del Russo, che si trova in un vecchio fabbricato di proprietà del Comune.

E così il Russo, approfittando del viaggio gratuito di cui dispongono le famiglie dei ferrovieri, riempivano i fine settimana o i brevi periodi di ferie con frequenti viaggi in varie città italiane, perché Marco potesse vedere il maggior numero di cose possibili.

La signora Maria Santina era tutta dedita al lavoro di casa, alla cura del marito e dei figli. Marco aveva finito le elementari. Mauro frequentava le medie. Il criminale, vile attentato ha distrutto questa famiglia e colpito dolorosamente la popolazione di tutta la città. Tre persone sono morte carbonizzate; Marisa Russo è in condizioni disperate e, se si salverà, rimarrà sicuramente cieca; Mauro è anch'egli gravemente ferito. Un bilancio la cui gravità è segnata dalle espressioni miste di dolore, incredulità ed indignazione che si leggono sui volti della gente.

Convocato dal PG dopo una giornata di affannose indagini

Vertice a sorpresa alla procura di Firenze

La motivazione « Adozione di provvedimenti per fronteggiare l'estrema gravità del momento » Setacciati ambienti legati ad « Ordine Nero » di Pisa - Una testimonianza ritenuta importante

L'orrenda strage sul direttissimo « Italicus », con la sua matrice inconfondibile, ha mobilitato tutti gli uomini della questura e del comando carabinieri. Le indagini sono scattate subito dopo lo scoppio del micidiale ordigno. E' controllata anche gli alibi. Particolare attenzione viene rivolta agli ambienti di estrema destra pisani. Il volontario dei criminali di prima mano che hanno rivendicato la paternità dell'orrendo crimine sulla Firenze-Bologna è identico in una parte del testo a quello inviato recentemente agli inquirenti dello stabile Gambacorti di Pisa che sono stati minacciati di morte (« vi faremo saltare tutti in aria ») se non allontaneranno il commercio della zona iscritta al nostro partito.

A Pisa il gruppo di « Ordine Nero » si è particolarmente distinto con una serie di azioni teppistiche ed intimidatorie contro il commercio della zona iscritta al nostro partito.

portante - ha detto il questore dottor Rocco che coordina le indagini a Firenze, come provincia - che potrebbe imprimere una svolta decisiva in grado di descrivere le caratteristiche somatiche del criminale. La testimonianza della ragazza di Merano che « alla strage ha perduto il padre, la madre, un fratellino di 11 anni, Marisa Russo è ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale Maggiore di Bologna. La ragazza si trovava nello scompartimento dove, secondo gli esperti artifizieri, è avvenuta la terribile esplosione e quindi potrebbe ricordare la persona che salita sul treno ha lasciato la valigia o una borsa con la bomba. Se l'autore della strage è salito a Roma ovviamente doveva aver regolato il timer in precedenza. Ma come poteva sapere che il treno arrivasse in perfetto orario? Possibile che non immaginasse i ritardi con cui viaggiavano i treni in questo momento? Il fatto che la bomba doveva esplodere in galleria farebbe pensare, dicono gli inquirenti che il criminale ha regolato la bomba a Firenze calcolando che il treno sarebbe arrivato in galleria all'1.23. Può aver regolato la bomba in una toilette della stazione (il treno ricomincia a muoversi dopo ben 20 minuti) o addirittura sul treno come fece il fascista Nico Azzi.

Controllata la stazione Tiburtina

Le indagini a Roma in pieno svolgimento

Interrogate tutte le persone addette al treno - Un farneticante volantino

Anche a Roma sono in pieno svolgimento le indagini sul criminale attentato al treno « Italicus ». La polizia sta cercando di stabilire se l'attentatore ha collocato l'ordigno esplosivo salendo sul convoglio alla stazione Tiburtina. E' un'ipotesi che non viene scartata del tutto dalla polizia compartimentale in quanto i dinamitardi avrebbero avuto maggiore possibilità di passare inosservati alla stazione Tiburtina - dove il treno è stato preso d'assalto da centinaia di viaggiatori - piuttosto che a Firenze, dove l'Italicus è giunto a tarda notte ed era atteso da non molti passeggeri. Finora, comunque, le indagini non hanno dato alcun esito.

Ore d'ansia e d'angoscia davanti a corpi sfigurati

Identificate undici delle vittime - Una giovane donna data per morta poi ritrovata - Solo un anello o una catenina possono fornire un nome - La disperazione di due genitori di Grosseto - Il penoso lavoro per il riconoscimento ufficiale

Dalla nostra redazione

I poveri resti carbonizzati delle vittime sono allineati sul tavolo pietosamente coperti da lenzuoli bianchi. Ogni tanto le porta si apre per far passare un parente, un amico stretto di qualcuno che viaggia sul « treno della morte » e che teme il peggio. Le scene sono strazianti: qualcuno nei corpi deformati, martoriati crede di individuare sembianze familiari e scopre che si tratta di congiunti che cercano. La tensione è evidente e provoca spesso situazioni angosciose: per ore alcuni familiari hanno creduto di identificare in una vittima Giuliana Bestinaccia di Villa Piu'gnano (Perugia) e poi si è scoperto che



I genitori della giovane Raffaella Garosi

Il ragazzo scampato con la sorella al rogo

Nel delirio vede ancora l'orrenda fine dei suoi

Mauro Russo continua a ripetere con parole sconnesse l'incubo della notte - Le condizioni degli altri feriti - Altri undici dimessi ieri mattina

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 5. Sempre gravissime permanono le condizioni di Marisa Russo, la ragazza 20enne di Merano, che assieme al fratello Mauro di 13 anni, si trova ricoverata all'ospedale Maggiore di Bologna. I due fratelli hanno perso nella tragica esplosione i genitori, Nunzio Russo, 48 anni, ferroviere, la madre Maria Carrara di 48 anni, e l'altro fratello Mauro di undici anni.

arti inferiori. Le bruciature le coprono il 40 per cento del corpo. Il dott. Giuliano Bossini, vice direttore sanitario del Maggiore ha detto ai cronisti che non è ancora stata sciolta la riserva di prognosi ed ha affermato che il momento critico la notte del 22 è stato superato. In qualche giorno, quando inizierà il processo di necrotizzazione, cioè la pelle bruciata cesserà di respirare. Il fratello Mauro è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni però il ragazzo si trova in un violento stato di choc emozionale. In attesa di essere ustioni al collo, alla zona toracica e agli

nendosi responsabile, per non averli svegliati al momento dell'esplosione, della morte dei genitori e del fratellino. Da quanto si è potuto apprendere dalle poche parole che Mauro dice ogni tanto, pochi istanti dopo l'esplosione - tutta la famiglia stava dormendo - nell'oscurità gli occhi, vide la sorella con i capelli in fiamme che urlava: si stava lanciando fuori dal finestrino dello scompartimento che il Russo occupava.

A Sabbionno nel Bolognese

Fatta esplodere un'auto presso una cabina ENEL

Era priva di motore - Nessun danno a cose o persone

BOLOGNA, 5. Stamane poco prima delle cinque un'auto di grossa cilindrata color chiaro con 4 o 5 individui a bordo. Ho fatto un cenno, per richiamare la loro attenzione, ma quelli si sono allontanati a tutta velocità.

Pochi minuti dopo, sul posto avvertiti dallo stesso Parenti sono giunte una pattuglia della « volante », agenti della « scientifica » ed un'autobotte dei vigili del fuoco. Quali nel giro di un quarto d'ora hanno domato il rogo. In questura, si tende ad escludere da parte dei funzionari il movente politico e si cerca di identificare il proprietario attraverso il numero di matricola della « chassis ». Non è stato possibile individuare il colore della vernice della carrozzeria. Vani gli schemi di ricerca perché manca il motore? Perché si è fatto « saltare » una carcassa? Si è tentato di disperdere materiale scomodo? Quale uso è stato fatto della macchina? Che si sia usato esplosivo per l'operazione non vi sarebbe dubbio, anche perché il serbatoio della benzina non presenta alterazioni di particolare significato. Sono quindi in corso indagini per far luce sulla misteriosa esplosione. Infatti la carcassa della vettura è stata pilotata.

Uno dei feriti ancora ricoverato all'ospedale è 53 anni da Mugugno di Lucca, core del rischio di diventare cieco. Il Lippi che si trova ricoverato nella sezione oculistica, ha numerose schegge di vetro piantate in una regione oculare che gli impedirebbe l'apertura delle palpebre. Probabilmente sarà sottoposto ad un'operazione chirurgica. Per il momento i medici si riservano la prognosi. Il Lippi aveva perduto la vista dell'altro occhio qualche tempo fa in seguito ad un incidente stradale. Dei quattro ricoverati allo istituto Rizzoli, tre sono stati dimessi, è stato trattenuto Roberto Darman di Bolzano.

« Mi sono affacciato alla finestra - ha detto - ed ho visto una fiammata. Sono sceso di corsa. Proprio in quel

momento stava arrivando una vettura di grossa cilindrata color chiaro con 4 o 5 individui a bordo. Ho fatto un cenno, per richiamare la loro attenzione, ma quelli si sono allontanati a tutta velocità.

Giuliano Musi

Sergio Ventura

Gianfranco Fata

Giorgio Sgheri

Le masse lavoratrici condannano la nuova strage fascista e reclamano misure concrete contro le centrali eversive

# Sciopero generale e manifestazioni nel Paese

Una grandiosa massa di lavoratori, di studenti e di donne si è raccolta a Bologna in piazza Maggiore per la manifestazione unitaria cui hanno aderito tutti i partiti democratici - Forte partecipazione a Firenze dove migliaia di persone sono accorse agli Uffizi - La seduta al Comune



I ferrovieri romani hanno dato vita ieri pomeriggio ad assemblee pubbliche nelle principali stazioni, durante le due ore di sciopero contro il mostruoso attentato fascista, in difesa della democrazia. Sotto il «dinosaurio» della stazione Termini, centinaia di lavoratori, di viaggiatori, di passanti, di turisti stranieri si sono riuniti attorno all'automobile del sindacato, per ascoltare il comizio volante tenuto da un segretario dello SFI-CGIL. NELLA FOTO: uno scorcio dell'assemblea a Termini

## LA POSSENTE PROTESTA ANTIFASCISTA

Pienamente riuscita l'astensione dal lavoro indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL — Imponenti manifestazioni a Genova, Torino, Milano, Venezia, in Toscana, Trentino, Emilia-Romagna, Umbria, nel Mezzogiorno - Assemblee ed ordini del giorno nelle fabbriche — Convocati in seduta straordinaria numerosi Consigli comunali

I lavoratori di tutte le categorie, i democratici italiani hanno partecipato ieri compatti alle manifestazioni unitarie di protesta contro l'infame strage nera del 4 agosto ed allo sciopero generale.

I ferrovieri, che avevano ritardato di 10 minuti la partenza dei treni dalla mezzanotte, si sono astenuti dal lavoro per 2 ore, dalle 17 alle 19 (quelli degli impianti fissi — officine ed uffici — hanno scioperato dalle 2 alle 4 ore alla fine di ogni turno).

Nel pomeriggio sono rimasti chiusi anche i negozi, le botteghe artigiane (da mezzogiorno) e le sale cinematografiche (fino alle ore 20). Migliaia di esseri umani hanno abbassato le saracinesche già nella mattinata a Bologna, Firenze, Torino, Genova, Modena, Reggio Emilia, Grosseto ed in numerose altre città. I lavoratori del cinema, della RAI-TV, del teatro, ecc. hanno scioperato a partire dalle 15 o 16 — se legati a turni per 2 ore alla fine di ogni turno.

A MILANO altissime le percentuali di sciopero nelle fabbriche chimiche, siderurgiche, alimentari. Ferrovieri, commercianti, impiegati delle banche, degli enti pubblici hanno risposto all'appello della Federazione CGIL-CISL-UIL. Decine di ordini del giorno esprimono lo sdegno dei democratici e ribadiscono l'impegno antifascista. Una manifestazione indetta dall'ANPI ha visto la partecipazione di migliaia di giovani e di lavoratori. Anche nelle altre province della Lombardia la risposta piena dello sciopero e la forte partecipazione popolare alle iniziative unitarie testimoniano la mobilitazione e la vigilanza dei lavoratori. A PAVIA, COMO e BERGAMO migliaia di persone hanno affollato i comizi indetti dai sindacati dai comitati antifascisti e dalle amministrazioni comunali.

A MESTRE e a VENEZIA si sono svolte due grandi manifestazioni, l'una indetta dai sindacati, l'altra dai partiti antifascisti. Nelle fabbriche e negli uffici di MARCHERA, di MESTRE e di VENEZIA lo sciopero generale è stato totale. Anche il porto di Venezia è rimasto bloccato.

**TOSCANA**

A PISA, in piazza San Paolo all'Orto, si è svolta ieri sera una grande manifestazione popolare antifascista, con la partecipazione delle forze democratiche del Comune del comprensorio, di numerose delegazioni operaie, dei sindacati, di migliaia di lavoratori, donne, giovani. In tutte le fabbriche e nei cantieri si è scioperato e nel corso dell'astensione dal lavoro si sono tenute appassionate assemblee, sono stati approvati documenti ed oggi. Totale e consapevole la partecipazione alla protesta antifascista anche fra i commercianti, gli esercenti, gli artigiani e nelle campagne. Alla manifestazione di Pisa hanno aderito la Federazione CGIL-CISL-UIL, il PCI, il PSI, il PSDI, il PRI, la DC, il PLI e tutte le organizzazioni della Resistenza, che hanno diffuso un documento comune.

Un'imponente manifestazione si è svolta anche a VOLTERRA: un folto corteo ha attraversato le vie del centro (analoga manifestazione si è svolta a SALLINE DI VOLTERRA).

A LUCCA, una manifestazione unitaria, nel corso della quale ha parlato il sindaco professor Maurizio Francesco Toni, ed a tutte le forze democratiche, si è riunito in piazza San Michele. Una grande manifestazione è avvenuta ieri sera a SIENA: un corteo ha attraversato la città (i partiti si sono concentrati ai Giardini della Lizza) e si è concluso in piazza Matteotti con un comizio.

Manifestazioni unitarie di massa sono avvenute ieri sera anche a PISTOIA (dove, fra gli altri, ha parlato il sindaco Maurizio Francesco Toni) ed a CARRARA (tenuta nel vastissimo Salone degli Svizzeri del Palazzo della Provincia di Massa ed alla quale hanno aderito PCI, PSI, PRI, DC, PSDI e P.I.). Sempre a MASSA CARRARA, i portuali si sono astenuti dal lavoro, per decisione unanime, per 24 ore; dalle 9 alle 11, nel corso della mattinata, avevano interrotto il lavoro, dando vita ad un corteo, gli operai della Dalmine, del Nuovo Pignone, dell'Olivetti, della RIV, della SKS.

A LIVORNO, ieri sera, un corteo ha percorso le vie del centro fra il comitato di lotta; poi, in piazza della Repubblica, hanno parlato i segretari provinciali del PCI, del PSI, della DC, del PSDI, del PRI e del PLI.

Manifestazioni si sono svolte anche nel centro di AREZZO e a SAN GIOVANNI VALDARNO, MONTEVARCHI, LEVANE, CORTONA, SAN SEPOLCRO, POPPI e STIA ed a GROSSETO, dove ha parlato in piazza Dante il compagno Giovanni Finetti, sindaco della città.

**UMBRIA**

Alle 18.30 di ieri nella Sala dei Notari di PERUGIA si è svolta una grande manifestazione unitaria promossa da

tutti i partiti democratici, dalla Regione, dal Comune, dalle organizzazioni sindacali. Migliaia e migliaia di persone sono giunte nel capoluogo da Assisi, Gubbio, Todi, dal comprensorio del Trasimeno, da Foligno. Il Consiglio provinciale ha approvato un documento antifascista e ha convocato in seduta straordinaria i Consigli comunali di tutta la provincia.

**MARCHE**

Grandi folle hanno partecipato ai comizi ad ANCONA, PESARO, CIVITANOVA, FANO, TO S. GIORGIO, SENIGALLIA. Un appello «per una vigorosa protesta popolare» è stato lanciato dalla Giunta regionale.

**ABRUZZO**

A PESCARA, dopo un'assemblea unitaria dei ferrovieri all'interno della stazione, con la partecipazione dei consigli di fabbrica della Monti e della Vela, si è svolto un grande comizio in piazza Salotto, con la partecipazione dei lavoratori in sciopero.

All'AIQUILA migliaia di cittadini hanno dato vita a piazza Duomo ad una manifestazione antifascista organizzata da PCI, PSI, PSDI, DC, PRI, dai sindacati e da altre organizzazioni democratiche. Ad AVEZZANO, hanno parlato esponenti di tutti i partiti dell'arco costituzionale.

A CHIETI alla manifestazione in piazza hanno aderito PCI, PSI, DC, PSDI e PRI e le Amministrazioni comunali e provinciale.

**CAMPANIA**

Avrà luogo a NAPOLI una manifestazione con comizio in piazza Mancini (zona ferroviaria) indetta dalla Consulta permanente fra i partiti antifascisti e dalle organizzazioni sindacali unitarie. Nella stessa ora si svolgeranno manifestazioni antifasciste a CASTELLAMMARE, TORRE ANNUNZIATA e in vari centri della provincia. Ieri, i ferrovieri napoletani hanno dato vita ad una forte assemblea aperta in piazza Garibaldi, dinanzi alla stazione ferroviaria, con inizio alle 17 circa, quando è iniziato lo sciopero. All'assemblea hanno partecipato numerosi consigli di fabbrica. Nel quartiere operaio di Ponticelli si è svolta una forte manifestazione antifascista con comizio del segretario della federazione del PCI Andrea Germicica.

A SALERNO tutti i luoghi di lavoro, dalle fabbriche ai cantieri edili, agli uffici pubblici sono rimasti fermi. Chiusi nel pomeriggio anche i negozi. In serata si è svolta una forte manifestazione, cui hanno preso parte migliaia di lavoratori, di giovani e di democratici: hanno aderito PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e le organizzazioni di massa.

**PUGLIA**

Due grosse manifestazioni si sono svolte a BARI. Una, per

iniziativa dei sindacati di categoria, dinanzi alla stazione ferroviaria, l'altra in piazza Garibaldi, con un comizio indetto dai partiti antifascisti e dalla Federazione sindacale unitaria.

A FOGGIA tutte le fabbriche sono rimaste paralizzate da uno sciopero di tre ore, mentre manifestazioni unitarie hanno avuto luogo nei grossi centri di CERIGNOLA, S. SEVERO, MONTE S. ANGELO, MANFRE DONIA e in decine di altri comuni.

A TARANTO uno sciopero compatto ha bloccato il porto, alla fine di ciascun turno di lavoro. L'Alsidier e gli appalti del Centro siderurgico. Un energico documento antifascista è stato votato dal consiglio di fabbrica. A CASTELLANETA e a GINOSA, dove si sono svolte manifestazioni unitarie, sono stati convocati in piazza i Consigli comunali.

A BRINDISI è stata convocata un'assemblea cittadina unitaria con la partecipazione di tutti i consigli di fabbrica. Comunisti è stato lo sciopero alla Montedison e all'ENEL.

**CALABRIA**

A REGGIO, in piazza Duomo, con l'adesione delle forze democratiche, hanno parlato il sindaco e il presidente della Provincia. A CATANZARO un comizio unitario si è svolto a piazza Grimaldi. A COSENZA, dopo la manifestazione, un corteo ha percorso le vie del centro.

**SICILIA**

Una filitissima rete di assemblee, di manifestazioni e cortei, caratterizzata da una larga unità, è stata la risposta antifascista della Sicilia. A PALERMO una grossa manifestazione indetta dai sindacati e dai partiti democratici, con l'adesione dell'amministrazione comunale. Un corteo e un comizio unitario si sono svolti a MESSINA. Manifestazioni e comizi hanno avuto luogo a CALTANISSETTA e a ENNA.

**SARDEGNA**

Il lavoro si è fermato dalle ore 13 nelle fabbriche, nelle miniere, negli uffici, nel settore del commercio, nelle campagne. Astensioni al 100% si sono registrate nelle zone industriali di Sassari Porto Torres, Cagliari-Assemini, Sarcòch, Nuoro Ottana, Carbonia Portovesme, Guspini-Villacidru, nei bacini minerari del Sulcis-Iglesiente, nei grandi magazzini, negli uffici della Regione, nelle aziende artigiane e manifatturiere.

A CAGLIARI i servizi autofiltranviari sono rimasti bloccati per tre ore.

Imponenti manifestazioni unitarie si sono svolte a CAGLIARI, SASSARI, NUORO, IGLESIA, ORISTANO ed in altre località.

Dalla nostra redazione

**BOLOGNA, 5.**

Piazza Maggiore è stata ancora una volta il punto di riferimento della città e della provincia democratica. Una grande massa di lavoratori e di studenti — trentamila persone — si è presentata all'appuntamento per esprimere con democrazia, con lucida coscienza antifascista la volontà di difendere la Repubblica democratica. Gonfiati di Comuni, strascioni di consigli di fabbrica, cartelli, sul palco eretto sotto il Palazzo di Podestà una folla semplice: «Basta con la violenza fascista ed eversiva».

Sul palco il presidente dell'Assemblea regionale Arma, il vice presidente Felicori, il segretario della CGIL Rinaldo Scheda, il segretario della CGIL regionale Caleffi, il segretario regionale del PCI Mauro Olivetti e infine l'assessore regionale alle istituzioni, Ferrari, che ha parlato a nome della Regione, del Comune e della Provincia.

I cittadini di Bologna hanno espresso con vigore il senso della manifestazione, sottolineando anche il loro dissenso verso la politica di tolleranza delle organizzazioni fasciste ed eversive, quando hanno parlato i rappresentanti liberali e democristiani.

Il compagno Olivetti ha chiamato tutti i democratici e tutto il popolo a rafforzare la vigilanza e le iniziative per isolare i criminali. «Fortiamo lo spirito unitario di questa manifestazione in ogni quartiere — egli ha detto — in ogni fabbrica e luogo di lavoro. Rendiamo nel prossimo giro di poche settimane alle vittime. Teniamo alta la mobilitazione democratica».

L'Assessore regionale Giuseppe Ferrari ha tenuto a sottolineare che l'attacco «è quasi sicuramente diretto contro la città di Bologna, medaglia d'oro della Resistenza».

Per l'attentato mostruoso — ha soggiunto — è stato scelto un momento di grande importanza per il paese, ma, contro ogni soluzione golpista, va detto che la risposta del paese, delle forze politiche e sindacali, delle istituzioni elette, dei lavoratori è stata ferma e decisa. «Dal governo si richiede altrettanta fermezza. Tutti i corpi dello Stato devono essere impegnati, senza più perdere un'ora, al massimo delle loro potenzialità operative, nel ricercare e nel sequestrare ogni filo della trama nera».

**Dalla nostra redazione**

**FIRENZE, 5.**

Migliaia di fiorentini hanno manifestato questa sera, al Piazzale degli Uffizi, lo sdegno e la collera della città contro il mostruoso attentato del 4 agosto. Il 30° anniversario della sua liberazione — per lo suo orribile, criminale attentato fascista.

La manifestazione, promossa dalla federazione delle Associazioni antifasciste e della Resistenza, hanno parlato il presidente del Consiglio toscano Elio Gabbuggiani, Enzo Enriquez Agnoletti, del Comitato regionale toscano della Resistenza e Maria Alberto Bertocchini.

A CATANZARO un comizio unitario si è svolto a piazza Grimaldi. A COSENZA, dopo la manifestazione, un corteo ha percorso le vie del centro.

azioni e delle organizzazioni democratiche.

Il consiglio comunale ha dedicato la seduta della mattinata alla commemorazione delle vittime esprimendo unitariamente (con un documento approvato dal PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI) la ferma condanna per il crimine e l'appello ad una rinascente unità antifascista.

Tutti i gruppi consiliari hanno abbandonato l'aula al momento in cui è stato annunciato l'intervento del rappresentante del MSI, determinando così la chiusura della seduta per mancanza del numero legale.

Sempre nella mattinata il capigruppo del consiglio regionale Lunelli, sotto la presidenza del compagno Gabbuggiani assieme alla Giunta e all'ufficio di presidenza, hanno approvato un documento che esprime cordoglio per le vittime, solidarietà per i familiari ed i feriti. Esso condanna inoltre il vile attentato fascista, esigendo un immediato e rigoroso impegno per gli esecutori, complici e mandanti siano individuati e messi in condizione di non più nuocere.

Subito dopo i gruppi consiliari alla Regione Toscana si sono riuniti con il presidente ed i capigruppo della

Provincia e con i presidenti ed i capigruppo del Comune. Per esprimere l'adesione alla manifestazione agli Uffizi e la più ampia partecipazione alle manifestazioni celebrative della Liberazione Firenze, previste nel quadro del programma approvato dal Comune e dal Comitato regionale toscano per le celebrazioni del trentennale della Resistenza.

Decine di migliaia di democratici partecipano intanto in tutta la provincia alle manifestazioni unitarie, mentre si estende la ferma condanna da parte di lavoratori, di enti locali, di associazioni democratiche.

Provincia e con i presidenti ed i capigruppo del Comune. Per esprimere l'adesione alla manifestazione agli Uffizi e la più ampia partecipazione alle manifestazioni celebrative della Liberazione Firenze, previste nel quadro del programma approvato dal Comune e dal Comitato regionale toscano per le celebrazioni del trentennale della Resistenza.

Decine di migliaia di democratici partecipano intanto in tutta la provincia alle manifestazioni unitarie, mentre si estende la ferma condanna da parte di lavoratori, di enti locali, di associazioni democratiche.

Da parte delle organizzazioni sindacali e politiche

## Ferma e unanime condanna

Prese di posizione, reazioni e proteste contro il ferreo attentato al treno, sono giunte anche ieri da parte delle organizzazioni sindacali di categoria, delle giunte regionali, delle organizzazioni politiche e di massa, di organi e strutture dello Stato. Ecco una sintesi delle più significative

Le iniziative dei sindacati

La Federazione lavoratori metalmeccanici sottolinea in un comunicato che «nei momenti di maggiore tensione della vita sociale e politica esplodono le bombe come strumenti di un disegno criminale ed eversivo che tende a far precipitare il paese nella paura ed in una pericolosa svolta autoritaria ed autoritaria democratica». La FLM conclude che «le autorità di governo non possono permettere indugi nella lotta contro il terrorismo fascista. Occorre, perciò, che le forze dell'ordine, se non vogliono diventare complici di un attentato al disegno eversivo, perseguano con maggiore vigore ed inflessibilità di quanto mo-

strato finora gli esecutori e i mandanti».

Dal canto suo, la Federazione unitaria dei chimici ha ribadito «la necessità imminente di una unità di azione profonda, radicali modifiche negli uomini e nei comportamenti di tutte le strutture dello Stato, richiamando al compito prioritario di ispirare la loro funzione e la loro azione al più chiaro e attivo spirito antifascista, democratico e liberale che ci compete in primo luogo al governo e che il governo non può più venir meno a questo suo dovere fondamentale».

Il presidente del Consiglio degli ospedalieri, degli elettrici e del postelegrafonici hanno rivolto un appello alla mobi-

lizzazione, alla vigilanza e alla lotta antifascista, chiedendo che vengano immediatamente colpiti esecutori e mandanti dell'infame attentato, stroncando la strategia della tensione e le trame eversive fasciste.

Simili prese di posizione sono venute anche dalla Federbraccianti e Federezzatori CGIL, dalla Fisba e dalla Federcoltivatori CISL, dalla Usiba e Uimec-UIL, dal sindacato della ricerca del CNR, nonché dalla Federazione unitaria dei poligrafici.

Comunicati di esecrazione e condanna si sono avuti anche dai sindacati unitari delle ferrovie (che ha aderito allo sciopero) e dalla confederazione dirigenti d'azienda.

Prese di posizione delle Regioni

Il presidente della regione Umbria, Conti, ha guidato una delegazione che si è incontrata con i rappresentanti dell'Emilia Romagna, rinnovando la comune richiesta di colpire esecutori, mandanti, finanziatori di questo attentato.

Per l'attentato mostruoso — ha soggiunto — è stato scelto un momento di grande importanza per il paese, ma, contro ogni soluzione golpista, va detto che la risposta del paese, delle forze politiche e sindacali, delle istituzioni elette, dei lavoratori è stata ferma e decisa. «Dal governo si richiede altrettanta fermezza. Tutti i corpi dello Stato devono essere impegnati, senza più perdere un'ora, al massimo delle loro potenzialità operative, nel ricercare e nel sequestrare ogni filo della trama nera».

Il presidente della Corte costituzionale Bonifacio ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio, nel quale esprime «il fermo auspicio che sia sbarrata la via ad ogni tentativo di travol-

centi. Una richiesta, questa, che, insieme alla condanna e all'esecrazione per il mostruoso crimine fascista, è venuta da tutte le giunte regionali italiane, le quali hanno invitato le popolazioni alla vigilanza e alla protesta.

Inoltre, i rappresentanti delle forze politiche democratiche e delle amministrazioni locali dell'Emilia Romagna hanno chiesto, per l'occasione, in quale si impegnano a promuovere e sostenere ogni iniziativa unitaria antifascista.

Organizzazioni politiche e di massa

La Lega nazionale delle cooperative e mutue ha chiamato tutti i democratici a lottare e a vigilare affinché sia estirpata alle radici la trama dei nemici delle libere istituzioni». La Lega ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio e al ministro degli Interni.

L'Unione donne italiane rileva, dal canto suo, che «lo impegno solennemente assunto dal governo all'indomani

della strage di Brescia, di stroncare la trama del terrorismo criminale, non è stato mantenuto».

La LIDU (sezione italiana della lega internazionale per i diritti dell'uomo, organo costituito dalle Nazioni Unite) ha fatto un passo verso il ministro dell'Interno Taviani, chiedendo che la democrazia venga «difesa senza indugio e con la massima serietà, contro esecutori e mandanti di stragi intimi».

Procuratore generale della Corte d'appello, esprimendo la certezza «che la Magistratura si adopererà con il massimo impegno per una puntuale identificazione e adeguata punizione dei colpevoli della criminosa strage».

La Lega delle cooperative e mutue ha chiamato tutti i democratici a lottare e a vigilare affinché sia estirpata alle radici la trama dei nemici delle libere istituzioni». La Lega ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio e al ministro degli Interni.

L'Unione donne italiane rileva, dal canto suo, che «lo impegno solennemente assunto dal governo all'indomani

Autonomie locali

«Questa ulteriore spaventosa strage fascista ammonisce le forze politiche ed il paese che la trama nera non è stata spezzata» sostiene la

Legge delle autonomie locali in un suo comunicato. I lavoratori, i cittadini, le assemblee locali che il rappresentante di pressa di coscienza si è speso per la posizione —

dal governo che i responsabili siano colpiti; non tollereranno altri indugi, vogliono sapere dopo Brescia, cosa è stato fatto per difendere il Paese».

Magistratura democratica

«Il comitato esecutivo di «Magistratura democratica» denuncia in un documento che «le istituzioni preposte alla repressione del fascismo non appaiono in grado di

adempiere tale compito» e afferma che «il nuovo sanguinario attacco compiuto dal fascismo, non solo induce a meditare sulla necessità di dare attuazione alla dodicesima disposizione finale

della Costituzione che vieta la ricostituzione sotto qualsiasi forma (bombe o doppiopetto) del disolcito partito fascista, ma conferma anche l'esigenza di reali ed incisive riforme».

I commenti stranieri alla strage

Quasi tutti i principali giornali europei hanno dedicato vistosi titoli o note di commento alla barbara strage sul treno e l'Italia».

A LONDRA, il Times scrive che «politicamente parlando il disastro può definirsi fatto al momento giusto dal punto di vista di coloro che vogliono che il sistema attuale si annuli». Non ci possono essere più dubbi, se mai fossero esistiti — prosegue il giornale inglese — che la lunga serie di attentati avvenuti in Italia in questi ultimi anni aveva il preciso obiettivo di creare un pericoloso stato di tensione nel paese; tuttavia, gran parte degli italiani — afferma ancora il Times — si sono rifiutati di imboccare la strada indicata dai terroristi.

Il Guardian, dal canto suo, colloca la strage di Bologna nell'ambito del «propagarsi di atti di terrorismo» in molti paesi, in un editoriale intitolato appunto «La piaga della violenza».

A BRUXELLES, i giornali belgi, come la radio e la te-

levisione, hanno riferito ampiamente sull'accaduto, sottolineando la gravità del fatto che il terrorismo non solo non accenna a diminuire, ma anzi si fa sempre più sanguinoso e definisce il fatto di ricordare che i più sanguinosi attentati avvenuti recentemente in Italia sono stati compiuti da elementi del gruppo neofascista clandestino delle azioni terroristiche degli ultimi cinque anni. L'indipendente Le Soir si chiede «chi e perché voglia imporre la paura a milioni di italiani», mentre La Libre Belgique (DC) si domanda se «il fatto di colpire degli innocenti, di suscitare reazioni di paura che facilitino la realizzazione di piani i cui autori rimangono sconosciuti e gli obiettivi non vanno raggiunti». Sotto il titolo «L'Italia delle bombe: 59 vittime in sei anni», France Soir parla di «strategia del terrore che non può mettere radici in un deserto politico, al fine di far apparire possibile una sola alternativa al caos: il fascismo».

levisione, hanno riferito ampiamente sull'accaduto, sottolineando la gravità del fatto che il terrorismo non solo non accenna a diminuire, ma anzi si fa sempre più sanguinoso e definisce il fatto di ricordare che i più sanguinosi attentati avvenuti recentemente in Italia sono stati compiuti da elementi del gruppo neofascista clandestino delle azioni terroristiche degli ultimi cinque anni. L'indipendente Le Soir si chiede «chi e perché voglia imporre la paura a milioni di italiani», mentre La Libre Belgique (DC) si domanda se «il fatto di colpire degli innocenti, di suscitare reazioni di paura che facilitino la realizzazione di piani i cui autori rimangono sconosciuti e gli obiettivi non vanno raggiunti». Sotto il titolo «L'Italia delle bombe: 59 vittime in sei anni», France Soir parla di «strategia del terrore che non può mettere radici in un deserto politico, al fine di far apparire possibile una sola alternativa al caos: il fascismo».

La scoperta di centrali eversive e l'arresto di squallidi figuri non hanno fermato la mano omicida

Primo significativo successo dell'iniziativa comunista al Senato

# sanguinoso attentato deciso nel vertice nero di Cattolica?

# Il governo chiede il rinvio del voto sull'IVA-carne

Il PCI aveva chiesto di sopprimere dal decreto l'aumento dell'imposta sulla carne bovina dal 6 al 18% - Gli interventi dei compagni Mari e Arioili - Accolto all'unanimità l'odg del PCI sulla tassazione delle navi «bandiera ombra»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 5.

Bologna crocevia del terrorismo nero? Il pericolo era stato intuito nel febbraio del '72 dalla Federazione bolognese del PCI che affidò alla magistratura una serie di documenti autentici, il «dossier nero» con il quale si tentò di far passare sostanzialmente all'inchiesta sui rigurgiti fascisti, sollecitata dal procuratore generale presso la Corte di appello di Milano, Elio Bianchi D'Espinoza. Anche a Bologna il MSI stava organizzando campi paramilitari, di indottrinamento ideologico, di addestramento al corpo a corpo, alla guerriglia urbana, agli attentati, alle provocazioni, sotto gli occhi distratti della «vigilanza» di Stato, che occupava di fatto scorta di ardimento il deputato missino Pietro Cerullo, la cui autorizzazione a procedere permise di ritenere in conclusione di un'inchiesta che nella immediatezza delle rivelazioni, sarebbe stata efficace e, forse, avrebbe risparmiato, non l'arresto, ma il rinvio di molti dei tristi avvenimenti successivi.



FIRENZE — Posti di blocco della polizia lungo la via Bolognese

lino Ruggeri, il sedicente investigatore privato bresciano, animatore del «movimento nazionalistico italiano», già possessore di uno schedario politico sugli operai delle acciaierie e industrie di Brescia, ecc. ecc. A Cattolica, insomma, si trova il cemento fra le varie organizzazioni eversive della destra. Ma proprio alla vigilia della strage di S. Benedetto Val di Sambro, l'inchiesta sulle trame nere a Bologna aveva scoperto che Elio Masagnoli, povero in canna (secondo l'anagrafe tributaria) aveva in comproprietà con un altro conto, che conobbe tempi di migliore agiatezza, Paolo Sturla Avogadro, amministratore di altre imprese di destra a Ferrara, un bimotore attrezzato per il lancio di paracadutisti. Lo

apparecchio era nascosto negli uffici di una società, la «Euravia» il cui presidente amministrativo, l'industriale ing. Giorgio Regazzoni, è presidente dell'Aereo Club bolognese; il suo nome figura tra quelli del «dossier nero» bolognese. Un documento anonimo, diffuso in un paese del Veneto, parlava di un collegamento diretto della «Rosa dei venti» con il sodalizio aviatore bolognese e forniva un elenco di una ventina di nomi. Tra essi, di spicco, Angelo Mastrogostino, autore nel '69, di un'alleanza «combattentistica» le cui finalità goliastiche vennero denunciate in Consiglio comunale, dall'allora sindaco compagno Guido Pini e il generale Giovanni Ghinazzi, grande ufficiale, appartenente alla loggia massonica, già comandante dell'aeroporto militare di Bologna, amico del principe Alliata di Monreale che fu a Bologna per una mezza legislatura consigliere comunale del MSI con Pino Romualdi ed è ora «responsabile» di «Opinione pubblica», il periodico del generale latitante Francesco Nardella della «Rosa dei venti».

Al Senato è iniziata ieri la battaglia agli emendamenti. Ma è dal gruppo parlamentare comunista che si è mosso il deputato comunista di largo consumo oltre che sul bollo e sul registro. La pressante e ragionata iniziativa dei comunisti, ha ottenuto un primo significativo successo: il governo, posto di fronte alla necessità di una scelta sulla questione più importante e cioè sulla richiesta comunista di sopprimere la norma più iniqua del decreto, quale l'IVA sulla carne bovina, verrebbe aumentata dal 6 al 18%, ha chiesto un rinvio della votazione.

Intervenedo sull'articolo 3 del decreto riguardante, appunto, l'aumento dell'IVA sulla carne bovina, i compagni Mari e Arioili, hanno sottolineato che la richiesta del governo, oltre ad essere profondamente ingiusta perché avrebbe «effetto di privare il consumatore della parte meno abbiente della popolazione, provocherebbe un ulteriore restringimento nella produzione nazionale di carne per gli effetti negativi sia per le piccole e medie aziende di allevamento sia sulla bilancia dei pagamenti.

La camera ha cominciato ieri la discussione in aula dei decreti fiscali varati dal governo. L'esame è cominciato dal provvedimento che stabilisce l'aumento del prezzo della benzina e istituisce la tassa fantasma sulle auto e i motori. Il dibattito entrerà quindi oggi nel merito dei decreti e proseguirà nei prossimi giorni. La camera ha approvato l'IVA sulla benzina, rendendoli così definitivamente operanti, i due provvedimenti — discussi la settimana scorsa — relativi alla costituzione di un fondo per i bielorini e alla istituzione temporanea di nuovi livelli di straordinari e cottimi per il personale delle poste.

Il Banco di Roma assorbe le due banche di Sindona. Ieri si è tenuta la prima riunione degli azionisti della Banca Privata Italiana, Istituto risultante dalla fusione delle due banche del Gruppo Sindona: Banca Unione e Banca Privata Finanziaria. A sua volta la BPI ha la maggioranza assoluta del capitale nella Banca di Messina. Dall'esito della riunione è risultata l'effettiva presa di possesso del gruppo da parte del Banco di Roma con la nomina a presidente di un suo mandatario, Pietro Macchiarella, vicepresidente e amministratore delegato Giovanni Battista Fionon, del Banco di Roma. Del nuovo consiglio sono il dr. Mennini, amministratore dell'Istituto per le Opere di Religione (Vaticano), non appartiene al Banco di Roma. Il mutamento di gestione indica che l'intervento della società pubblica a favore di Sindona, ispirato a motivi politici non è stato una normale operazione di prestito ma un vero e proprio (e costoso) salvataggio. Trattativo sono in corso fra diversi gruppi finanziari per decidere sulla sorte della Generale Immobiliare che pure faceva parte del Gruppo Sindona.

La richiesta avanzata dal PCI di ridurre le tariffe ferroviarie per i militari di leva. Sono stati accolti dal governo, come raccomandazione, gli ordini del gruppo illustrati dal compagno Pina che invitano il governo a combattere le frodi e le sofisticazioni alimentari e ad esercitare un serio controllo affinché le confezioni alimentari corrispondano al peso alla misura indicata nelle etichette. Sono stati inoltre accolti dal governo gli ordini del gruppo illustrati dal compagno Borsari e Marino per un adeguamento del prelievo fiscale a carico degli impor-

120 biologi di tutto il mondo condannano la strage fascista. Al congresso internazionale sulla biologia dello sviluppo in corso ad Erice, con la partecipazione dei maggiori ricercatori del mondo in questo campo, questa mattina è stata letta dal prof. Monroj, della università di Palermo, una mozione di condanna dello attentato fascista. I congressisti hanno solidarizzato con la mozione ed hanno sospeso la seduta per 10 minuti. Al congresso partecipano 120 scienziati provenienti da tutte le parti del mondo. Tra i ricercatori presenti segnaliamo: Bautz (Germania), Berendes (Germania), Bernardi (Francia), Bricelj (Svizzera), Gross (Francia), Littauer (Israele), Mach (Svizzera), Moscona (Stati Uniti), Murray (Inghilterra), Orghel (Inghilterra), Rittosa (Italia), Monroj (Italia), Zan (Germania).

L'identikit. Questo è l'identikit tracciato sulla base di indicazioni di alcuni testimoni che avrebbero visto un giovane salire e ridiscendere dal treno. Secondo notizie non ufficiali, il ritratto sarebbe molto simile alla foto di un giovane neofascista noto soprattutto nel Trentino per alcuni gravissimi episodi di terrorismo.

Renato Gaeta. Nella mozione si afferma che l'attentato fascista vuol far tornare l'Italia indietro, abbattendo la democrazia.

Interrogazione comunista al Presidente del Consiglio

## Sollecitata la pubblicazione dei decreti delegati sulla scuola

Sul ritardo della pubblicazione dei decreti delegati sulla scuola deputati comunisti Raciotti, Chiarante, Teseschi e Giannantonio hanno presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri. I parlamentari comunisti chiedono per quali ragioni, trascorsi quasi due mesi dall'approvazione dei decreti da parte del Consiglio dei ministri, la Gazzetta Ufficiale della Repubblica non li ha ancora pubblicati mentre vari organi di stampa politici e sindacali ne hanno fornito testi ufficiali. Si chiede inoltre di sapere se risponde a verità la notizia secondo cui all'ufficio di controllo sugli atti del governo della Corte dei Conti non sarebbero ancora pervenuti in forma legittima gli atti concernenti i decreti delegati, o l'altra seconda cui sarebbero da parte della Corte dei Conti obiezioni di merito, o l'altra ancora secondo cui il lavoro della Corte procederebbe con estrema lentezza per la complessità del tema o per inadeguatezza numerica dei funzionari della Corte stessa. I parlamentari del PCI chiedono al Presidente del Consiglio quali iniziative urgenti intende assumere per dare alla scuola italiana certezza di diritto attraverso la sollecita pubblicazione dei decreti delegati e la loro traduzione in strumenti operativi di rinnovamento.

Sottoscrizione per la stampa

## La graduatoria delle Federazioni

Ecco l'elenco delle somme raccolte dall'Amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 3 agosto per la sottoscrizione della stampa comunista, giunta alla nona settimana:

Federaz.	Somme racc.	%	Federaz.	Somme racc.	%
Modena	240.037,000	109,1	Avellino	5.300,000	50
Imola	29.300,000	100	Sassari	4.750,000	50
Corzica	13.368,500	92,1	Caltanissetta	6.888,000	49,2
Bolzano	3.780,000	90	Canonica	8.134,000	49
Lecco	10.533,000	87,9	Caltanissetta	6.888,000	49,2
Varese	3.900,000	86	Prato	21.035,000	48,9
Milano	200.000,000	83,3	Savona	19.520,000	48,8
Ravenna	92.506,000	82	Teramo	10.000,000	48,7
Brescia	44.700,000	81,2	Belluno	3.900,000	48,7
Sernia	2.406,200	80,2	Alessandria	3.192,000	48
Biella	3.200,000	80	Udine	19.000,000	48
Siena	70.380,000	78,2	Udine	9.744,000	48
Biella	16.000,000	75,1	Siracusa	5.280,000	48
Cremona	18.886,000	71	Lecco	6.251,000	47
Firenze	121.310,000	70	Torino	7.192,000	47
Bologna	200.000,000	69,7	Torino	53.795,000	46,2
Taranto	12.500,000	69,4	Pordenone	4.860,000	46,2
Padova	20.268,000	67,5	Crotone	4.989,000	46,2
Livorno	51.791,000	67,5	Grosseto	18.300,000	45,7
Como	11.505,500	65,7	Arezzo	2.233,000	45,7
Verbania	2.406,200	65,3	Prato	22.233,000	45,2
Treviso	11.883,000	65,1	Cosenza	6.765,500	45,1
Crema	5.850,000	65	Caserta	7.785,000	45
Campobasso	3.575,000	65	C. d'Orlando	3.375,000	45
Rimini	18.900,000	63	Messina	3.192,000	44,4
Verbania	2.406,200	63	Rieti	3.103,000	44,4
Matera	6.682,600	60,6	Ascoli P.	4.400,000	44
Pavia	34.243,000	60,5	Frosinone	7.473,500	43,2
Ancona	21.000,000	60	Vercelli	5.754,700	43,2
Nuoro	4.200,000	60	Messina	5.185,200	43,2
Verbania	2.406,200	60	Oristano	3.456,000	43,2
Verona	14.120,000	59,8	Avezzano	2.077,000	43,2
Viterbo	9.280,000	58	Chieti	4.008,200	43,1
Aosta	4.060,000	58	Tempio	1.713,700	42,8
Cuneo	5.130,500	57	Napoli	30.818,400	42,8
Verbania	2.406,200	56,2	Oristano	2.560,000	42,8
La Spezia	26.096,500	56	Enna	3.340,400	42,8
Terni	15.940,000	56	Genova	50.000,000	41,6
Prato	23.100,000	55	Asili	4.305,000	41
Foggia	20.900,000	55	Benevento	3.116,000	41
Latina	9.515,000	55	Imperia	6.543,700	40,8
Potenza	9.792,500	54,4	Palermito	15.059,000	40,7
Trieste	12.650,000	54,2	Catania	12.000,000	40
Cagliari	7.806,200	54,2	Carbonia	3.000,000	40
Reggio E.	92.000,000	54,1	Lucca	2.120,400	40
Verbania	41.116,000	54,1	Oristano	1.955,000	39,1
Piacenza	13.000,000	54,1	Salerno	7.800,000	39
Rovigo	15.740,000	52,4	Roma	57.000,000	38
Trapani	8.322,000	52,2	Emigrazione		
Forlì	26.300,000	52	Australia	1.050,000	52,2
Parma	28.600,000	52	Bulgaria	1.920,000	38,9
Bergamo	9.340,000	52	Imperia	6.543,700	40,8
Sondrio	2.244,000	51	Zurigo	4.000,000	38
Ferrara	47.000,000	50,3	Colonia	1.520,000	37,7
Perugia	29.120,000	50,3	Ginevra	950,000	27,1
Novara	11.500,000	50	C. Breagna	2.000,000	29,1
Pescara	11.250,000	50	Lussemburgo	500,000	27
Bridis	8.800,000	50	Stoccarda	1.200,000	24
Macerata	7.000,000	50	Varie	2.384,445	
Reggio C.	6.300,000	50			
Fermo	5.400,000	50			
			Tot. naz.	2.472.137.745	

GRADUATORIA REGIONALE

Regioni	%	Regioni	%
LOMBARDIA	75,6	MARCHE	54,9
EMILIA	72,9	UMBRIA	52,6
MOLISE	70,3	PIEMONTE	50,4
TRENTINO A.A.	64	SARDEGNA	49,4
VALLE D'AOSTA	61,8	LAZIO	49,2
PUGLIA	61,5	CALABRIA	47,5
FRIULI V.G.	59,2	LIGURIA	45,2
VALLE D'AOSTA	58	SICILIA	44,7
LUCANIA	56,4	CAMPANIA	42,5
VENETO	55,4	LAZIO	41,4

Direttore ALDO TROTTARELLA. Condirettore LUCA PAVOLINI. Direttore responsabile Alessandro Cardelli.

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a stampa numero 4355. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254. ABBONAMENTO UNITA' (versamento in contanti n. 3/5521 intestato a: Amministrazione dell'Unità, viale F. Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.250. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-3-4-5. TARIFFE (a seconda del tipo di inserzione): Edizione giornale: f. 1.000, f. 2.000, f. 3.000, f. 4.000, f. 5.000, f. 6.000, f. 7.000, f. 8.000, f. 9.000, f. 10.000, f. 11.000, f. 12.000, f. 13.000, f. 14.000, f. 15.000, f. 16.000, f. 17.000, f. 18.000, f. 19.000, f. 20.000, f. 21.000, f. 22.000, f. 23.000, f. 24.000, f. 25.000, f. 26.000, f. 27.000, f. 28.000, f. 29.000, f. 30.000, f. 31.000, f. 32.000, f. 33.000, f. 34.000, f. 35.000, f. 36.000, f. 37.000, f. 38.000, f. 39.000, f. 40.000, f. 41.000, f. 42.000, f. 43.000, f. 44.000, f. 45.000, f. 46.000, f. 47.000, f. 48.000, f. 49.000, f. 50.000, f. 51.000, f. 52.000, f. 53.000, f. 54.000, f. 55.000, f. 56.000, f. 57.000, f. 58.000, f. 59.000, f. 60.000, f. 61.000, f. 62.000, f. 63.000, f. 64.000, f. 65.000, f. 66.000, f. 67.000, f. 68.000, f. 69.000, f. 70.000, f. 71.000, f. 72.000, f. 73.000, f. 74.000, f. 75.000, f. 76.000, f. 77.000, f. 78.000, f. 79.000, f. 80.000, f. 81.000, f. 82.000, f. 83.000, f. 84.000, f. 85.000, f. 86.000, f. 87.000, f. 88.000, f. 89.000, f. 90.000, f. 91.000, f. 92.000, f. 93.000, f. 94.000, f. 95.000, f. 96.000, f. 97.000, f. 98.000, f. 99.000, f. 100.000. PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONE: L. 1.200 al m. Negozio L. 500 per parola; partecipazioni lette L. 500 per parola + 300 d.t.

IL PUNTO SUL NOSTRO CINEMA

I ipotesi per un'inversione di indirizzi

VI Dopo aver esaminato i vari settori in cui si articola il nostro cinema...

La provvisoria delle iniziative che nascono nell'area del mercato cinematografico...

Il Presidente della Biennale ribadisce l'impegno antifascista

VENEZIA, 5 Il presidente della Biennale di Venezia, Carlo Ripa di Meana...

«Il lavoro per completare il programma 1974 ha poi affermato il presidente della Biennale...»

La difficile marcia verso il fico fiorone



Sono terminate nei giorni scorsi a Roma le riprese del film di Pupi Avati...

In corso la stagione lirica

Torre del Lago anche quest'anno ricorda Puccini

Stasera va in scena «Turandot» - il significato della presenza dell'orchestra dell'AIDEM di Firenze

Dal nostro inviato TORRE DEL LAGO, 5 Domani sera alle ore 21,15, nell'incantevole scenario...

La cantante Cass Elliott è morta per attacco cardiaco

LONDRA, 5 «Mama», Cass Elliott, la popolare cantante pop americana...

Pubblico e stampa insoddisfatti del Festival

Dopo Pola critiche al cinema jugoslavo

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 5 L'Arena d'oro, il massimo riconoscimento del Festival del film jugoslavo...

tata da Ugo Tognazzi, Paolo Villaggio, Della Delle Boccato...

La cantante Cass Elliott è morta per attacco cardiaco

La stagione che si è già caratterizzata per i notevoli successi riportati da Tosca...

«Ma non solo a Torre del Lago, come era naturale, si è ricordato il grande Puccini...

La cantante Cass Elliott è morta per attacco cardiaco

«Mama», Cass Elliott, la popolare cantante pop americana...

Pubblico e stampa insoddisfatti del Festival

Dopo Pola critiche al cinema jugoslavo

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 5 L'Arena d'oro, il massimo riconoscimento del Festival del film jugoslavo...

Della singolare storia del film abbiamo già parlato, tempo fa in occasione di un precedente incontro...

La cantante Cass Elliott è morta per attacco cardiaco

La stagione che si è già caratterizzata per i notevoli successi riportati da Tosca...

«Ma non solo a Torre del Lago, come era naturale, si è ricordato il grande Puccini...

La cantante Cass Elliott è morta per attacco cardiaco

«Mama», Cass Elliott, la popolare cantante pop americana...

Pubblico e stampa insoddisfatti del Festival

Dopo Pola critiche al cinema jugoslavo

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 5 L'Arena d'oro, il massimo riconoscimento del Festival del film jugoslavo...

Canzoni popolari a Bologna

L'Oktoberklub al Festival dell'«Unità»

Il complesso, che opera nella capitale della Repubblica democratica tedesca...

Nostro servizio

BOLOGNA, 5.

Al Festival nazionale dell'«Unità» che avrà luogo a Bologna dal 1 al 15 settembre...

Walter Brennan ricoverato in ospedale

OXNARD, 5.

L'attore cinematografico americano Walter Brennan...

oggi vedremo

RAI T

UN UOMO PER LA CITTA'

(1°, ore 20,40)

PARLIAMO TANTO DI LORO

(2°, ore 21)

CHI SIAMO ? (1°, ore 21,35)

programmi

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico

18,15 La TV dei ragazzi

19,30 Telegiornale sport

19,45 Oggi al Parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 Un uomo per la città

21,35 Chi siamo?

22,40 I figli degli antenati

23,00 Telegiornale

23,15 Oggi al Parlamento

10,15 Programma cinematografico

18,15 La TV dei ragazzi

19,30 Telegiornale sport

19,45 Oggi al Parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 Un uomo per la città

21,35 Chi siamo?

22,40 I figli degli antenati

23,00 Telegiornale

23,15 Oggi al Parlamento

10,15 Programma cinematografico

18,15 La TV dei ragazzi

19,30 Telegiornale sport

19,45 Oggi al Parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 Un uomo per la città

21,35 Chi siamo?

22,40 I figli degli antenati

23,00 Telegiornale

23,15 Oggi al Parlamento

10,15 Programma cinematografico

18,15 La TV dei ragazzi

19,30 Telegiornale sport

19,45 Oggi al Parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 Un uomo per la città

21,35 Chi siamo?

22,40 I figli degli antenati

23,00 Telegiornale

23,15 Oggi al Parlamento

le prime

Musica Romeo e Giulietta a Caracalla

Romeo e Giulietta di Prokofiev è approdato alle Terme di Caracalla nell'identica...

Ci sembra che la coreografia di Mario Pistoni — a tratti eccessivamente esuberante...

Nessun problema. Invece per i ballerini, tra i quali hanno naturalmente spiccato Elisabetta Terabust...

Alla prima di sabato sera il successo è stato caloroso.

vice

LA CONDIZIONE OPERAIA E I CON SIGLI DI FABBRICA

STORIA DEL MEZ ZOGIORNO NEL RI SORGIMENTO

CULTURA E SOCIE TA' IN CINA

Rivoluzione Bor ghesa ed emanci pazione umana

Boldrini D'Alessio ESERCITO E POLITICA IN ITALIA

IL TEMPO Pieno NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DELL'OBBLIGO

IL DISTRETTO SCO LASTICO

L'UNGHERIA E IL SOCIALISMO

L'AUTOGESTIONE E LA LEGA DEI COMUNISTI

IL LIBRO DELLE M RAVIGLIE

ALMANACCO DEL PIONIERE n. 1

AA. VV. ECOLOGIA E CAC CIA

EDITORI RIUNITI

TOGLIATTI OPERE SCELTE 1923-1964



a cura di Gianpaolo Santomasini

LA CONDIZIONE OPERAIA E I CON SIGLI DI FABBRICA

BREVE STORIA DEL L'ECONOMIA

STORIA DEL MEZ ZOGIORNO NEL RI SORGIMENTO

CULTURA E SOCIE TA' IN CINA

Rivoluzione Bor ghesa ed emanci pazione umana

Boldrini D'Alessio ESERCITO E POLITICA IN ITALIA

IL TEMPO Pieno NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DELL'OBBLIGO

IL DISTRETTO SCO LASTICO

L'UNGHERIA E IL SOCIALISMO

L'AUTOGESTIONE E LA LEGA DEI COMUNISTI

IL LIBRO DELLE M RAVIGLIE

ALMANACCO DEL PIONIERE n. 1

AA. VV. ECOLOGIA E CAC CIA

Dalla città, dalla provincia e dai centri del Lazio un fermo monito unitario contro le trame eversive

# Grande manifestazione antifascista a Campo de' Fiori Il Comune e la Regione condannano l'orrendo crimine

Una folla enorme di operai, braccianti, impiegati, donne, giovani ha gremito la storica piazza - Presenti sul palco il ministro del Lavoro Bertoldi, Darida, Di Segni, La Morgia, parlamentari e dirigenti provinciali del PCI, PSI, PSDI, PRI e della DC - I discorsi di Giunti e Lordi - Compatto sciopero di due ore nei luoghi di lavoro - Il sindaco e i capi-gruppo consiliari dei partiti dell'arco costituzionale si recheranno dal presidente del consiglio per chiedere una decisa azione che stronchi definitivamente l'eversione nera



A SINISTRA: La folla di operai, democratici, donne, giovani che ieri sera hanno gremito Campo de' Fiori. SOPRA: un particolare della grande manifestazione antifascista.

## Il Comune

La seduta del consiglio comunale di ieri sera è stata sospesa in segno di lutto, dopo che il sindaco Darida ha letto una dichiarazione di denuncia e di condanna nei confronti del crimine, concordata in mattinata con tutti i partiti democratici. I missini non hanno osato neppure prendere la parola tanto è stato l'isolamento in cui li ha confinati lo sdegno di tutti i rappresentanti dei partiti antifascisti.

«Ancora una volta — ha esordito il sindaco — con angoscia e sgomento siamo qui a elevare il nostro pensiero alle vittime di un delitto assurdo e canagliesco e non possiamo non esprimere il nostro senso di vivissima preoccupazione per questa catena ininterrotta di delitti e di stragi che creano un'istitutiva preoccupazione tra quanti amano la libertà, credono nelle nostre istituzioni democratiche nate dalla Resistenza».

«Una viva preoccupazione — ha detto Darida — perché è incredibile che la forza dello stato democratico non riesca dall'agosto del '49 a individuare, non tanto i singoli esecutori quanto l'organizzazione e i promotori di questo oscuro e delinquenziale disegno che mira a far cadere le nostre istituzioni democratiche».

Il sindaco ha poi proseguito affermando che esiste un disegno potente che lavora contro quello in cui crede «l'Italia democratica e antifascista nata dalla Resistenza» ed è ancora vivo, ha rilevato, che ciò accade mentre le dittature fasciste sono state spazzate via dal Portogallo e dalla Grecia e mentre nella stessa Spagna il franchismo mostra le crepe e sembra avvicinarsi al superamento definitivo».

«E' un assurdo — ha aggiunto Darida — che nella nostra Italia democratica e repubblicana questa sia ancora possibile e che lo Stato non trovi nella molteplicità delle sue istituzioni, nella molteplicità degli organismi preposti alla tutela e alla difesa dei cittadini, la forza di stroncare con decisione e di risalire fino nel fondo per restituire agli italiani la tranquillità e la sicurezza».

Darida ha quindi annunciato che come sindaco di Roma, accompagnato dai capigruppo delle forze politiche antifasciste che si ispirano alla Resistenza, andrà dal presidente del Consiglio, da quelli della Camera e del Senato per esprimere a fermo intendimento del consiglio comunale di Roma di svolgere un'azione concreta e decisiva, riaffermando la «nostra volontà di lavorare e andare avanti, la nostra fede nelle istituzioni, negli ideali democratici, repubblicani, antifascisti».

## La Regione

L'ufficio di presidenza e i capigruppo dell'arco costituzionale del consiglio regionale del Lazio — si legge, tra l'altro, in un documento — sicuri di interpretare i sentimenti e la volontà di tutte le popolazioni della regione elevano la più ferma condanna nei confronti del nuovo crimine attentato di impronta fascista che ancora una volta tenta il rilancio di una strategia della tensione contro le istituzioni dello Stato democratico. Le stragi sul treno Firenze-Bologna ha seminato ancora una volta vittime innocenti colpendo famiglie di lavoratori come avvenne per le stragi di piazza Fontana, per l'attentato alle vittime di quest'ultima tragica strage, augurano ai Milano e la strage di Brescia».

L'ufficio di presidenza e i capigruppo dei partiti dell'arco costituzionale esprimono il loro cordoglio per le vittime di quest'ultima tragica strage e augurano ai feriti una pronta guarigione e rivolgono un appello a tutte le forze democratiche della regione perché scrivano le file in una rinnovata, compatta inimitabile unità democratica».

Le nuove generazioni sono schierate con fermezza contro ogni rigurgito del passato e si battono senza tentennamenti per la difesa dei valori di civiltà e di progresso rappresentati dagli ideali della Resistenza. Deve essere impegnato il loro impegno di governo garantire oggi che la volontà e l'impegno democratico e antifascista di milioni di operai, contadini, studenti, donne, di tutti i cittadini che al di là delle differenze politiche ed ideologiche si ritrovano nella difesa della Repubblica, non solo non siano ancora una volta delusi ma trovino riscatto in una rapida e implacabile azione di giustizia».

Per smascherare i mandanti, i finanziatori e gli esecutori di quest'ultima orrenda strage esistono leggi e strumenti sufficienti se applicati da uomini devoti alla Repubblica e di provata fede democratica nel quadro di quel nuovo indirizzo di fermezza democratica e di unità antifascista reclamato da sempre dalle masse popolari italiane e riconfermato da sempre dalle determinazioni dal possente e inarrestabile sussulto democratico seguito alla orrenda strage di Brescia».

L'ufficio di presidenza e i capigruppo dell'arco costituzionale rinnovano il loro impegno, solennemente assunto in Campidoglio davanti a tutti i sindaci della Regione il 4 giugno 1974, per portare avanti nella loro sfera di competenza costituzionale tutte le iniziative rivolte a facilitare il compito delle autorità per smascherare e colpire i promotori ed esecutori del disegno eversivo fascista».

Una folla strabocchevole di cittadini, di antifascisti ha manifestato ieri sera tutto il suo profondo sdegno, il dolore, ma anche la ferma volontà di lotta unitaria del popolo romano contro il terrorismo nero, per difendere le istituzioni repubblicane e democratiche. Migliaia e migliaia di lavoratori hanno gremito Campo de' Fiori — e le sue adiacenze — con le insegne delle cellule di fabbrica, dei luoghi di lavoro, delle sezioni di quartiere; erano operai, studenti, impiegati, braccianti, donne, giovani, venuti dai quartieri della città e dai centri della provincia. Anche al Comune e alla Regione si è avuta una immediata e ferma risposta democratica alla orrenda strage. In Campidoglio il sindaco Darida ha letto una

qualcuno che gode della complicità e dell'appoggio di forze anche interne all'apparato dello stato. Per questo non basta più condannare: occorre denunciare con precisione i responsabili delle trame eversive, esigere che il governo e i servizi di sicurezza, preposti alla salvaguardia delle istituzioni, facciano il loro dovere. Il movimento sindacale — ha continuato Giunti — fa appello alla vigilanza dei lavoratori e dei democratici in difesa della democrazia, estendendo l'unità delle masse popolari, proprio perché i maggiori pericoli nascono dalla ostilità nei confronti dei valori democratici delle lotte operaie e popolari, dalla mancata soluzione dei grandi problemi del paese.

Contro il barbaro attentato fascista attuato sul treno Roma-Brescia si sono susseguite ieri nella città, nella provincia e nella Regione numerosissime iniziative e manifestazioni. I lavoratori hanno aderito in massa allo sciopero di due ore indetto dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. Gli edili hanno interrotto il lavoro alle 13, il personale addetto alla circolazione dei treni ha effettuato una mezzogiornata di sciopero dal lavoro dalle 17 alle 19, partecipando ad una affollatissima assemblea unitaria svoltasi presso la stazione Termini.

Gli autotrasportatori hanno rifiutato di dieci minuti le partenze delle vetture; i lavoratori alberghieri, dei bar, e dei ristoranti hanno scioperato 2 ore in mattinata e dalle 17,30 in poi. Gli assicuratori e i meccanici hanno partecipato in modo pressoché totale allo sciopero; i lavoratori della Romana Gas e il consiglio di fabbrica della Tecnicoletta hanno partecipato in pieno alla manifestazione di rafforzamento sempre più unitaria antifascista. Sdegno e commozione per il vile attentato sono stati espressi dai lavoratori del S. Spirito e dai vigili del fuoco.

Manifestazioni antifasciste, indette dai sindacati e dai partiti democratici, si sono svolte a Civitavecchia, a Viterbo, a Frosinone, a Rieti, ad Anagnino, a Mentelupo di Castro, ad Acquapendente e a Vallarano. Ordini del giorno in cui viene espressa la protesta per il ripetersi di atti di violenza contro inermi cittadini sono stati approvati dai consigli comunali, riuniti in seduta straordinaria, di Civitavecchia, di Guidonia, di Genzano, di Sezze, di Priverno, Cori, Roccastrada, Rocca di Cave, di Capranica, Tarquinia.

L'altro ieri il parroco di Borgo Sabotino, in provincia di Latina, aveva duramente condannato il crimine attentato al treno. Il consiglio della XIX circoscrizione di Roma ha fatto affiggere un manifesto firmato dall'aggiunto del sindaco, in cui vengono precisate le precise responsabilità dei dirigenti missini. La strage fascista ha suscitato vivo sdegno anche fra i soldati. Ieri alla caserma della Cecchioglia — scuola trasmissione di Roma, durante la distribuzione del rancio, i 1.600 soldati ai quali si sono uniti gli ufficiali e i sottufficiali presenti, hanno osservato un minuto di silenzio alzandosi tutti in piedi.

L'ultima giornata del festival dell'«Unità» trasformata in una combattiva risposta contro il fascismo

## SDEGNATA REAZIONE POPOLARE A OSTIA

Centinaia e centinaia di cittadini hanno dato vita a un corteo che ha sfilato dalla rotonda del Pontile fino alla stazione ferroviaria - Sospesi gli spettacoli in programma e bandiere abbrunate in segno di lutto - Il comizio di Anita Pasquali e il saluto appassionato di una compagna greca - «Contro il fascismo lotta a fondo e senza tregua»



Un aspetto del corteo di domenica ad Ostia.

Sulla rotonda del Pontile di Ostia, lunga fila di bandiere rosse e tricolori, abbrunate; sospesi i giochi e gli spettacoli in programma; una folla di cittadini composta e silenziosa in ascolto delle notizie radiofoniche trasmesse da un altoparlante, sui sussurri drammatici degli avvenimenti dopo la orrenda strage fascista.

Così appariva domenica pomeriggio l'area del festival della zona ovest, organizzato dal partito. L'ultima giornata, conclusiva di una manifestazione popolare iniziata il 31 luglio con grande successo di pubblico, è stata immediatamente trasformata in una ferma risposta politica, unitaria e antifascista.

Centinaia e centinaia di cittadini hanno sostenuto nei pressi della rotonda ad ascoltare le notizie che si susseguivano incesantemente, sul numero dei morti, dei feriti, sulle prese di posizione delle forze politiche; mentre l'altoparlante diffondeva i canti più conosciuti della guerra partigiana e della resistenza antifascista.

La commossa e sdegnata partecipazione popolare si è espressa successivamente con un grande e combattivo corteo, che ha girato per le vie della cittadina balneare. I cittadini di Ostia hanno seguito la lunga fila dei manifestanti, che si è ingrandita via via passando per i corsi principali, fino a giungere alla ferrovia; altri alle finestre, osservavano, rivolgevano cenni di saluto.

Il corteo antifascista si è formato spontaneamente, si hanno preso parte donne, uomini, ragazzi, molti appena di ritorno dalla spiaggia, alcune madri con i bimbi nella carrozzina. Alle teste, i dirigenti del partito della zona ovest, delle sezioni della Magliana, Ostiense, Ardeatino, Ostia, e numerose altre, i membri della segreteria di zona, e il compagno Pasquali, del comitato centrale del partito, che ha in seguito pronunciato un discorso.

Una volta ritornato sulla rotonda del Pontile, il corteo si è sciolto, i cittadini si sono disposti attorno al palco centrale del festival; il compagno Angelo Fredda, responsabile della zona ovest del partito, ha voluto ringraziare la popolazione locale, i militanti comunisti, i cittadini democratici, per avere partecipato alla commossa sfilata con profondo senso di responsabilità, per avere condannato la strage fascista con la ferma e immediata risposta di massa e unitaria.

Una festa popolare — che ha riscosso tanto successo — frutto del lavoro e del sacrificio di numerosi compagni e simpatizzanti che hanno voluto collaborare alla realizzazione di questo comizio. Centinaia e centinaia di cittadini hanno sostenuto nei pressi della rotonda ad ascoltare le notizie che si susseguivano incesantemente, sul numero dei morti, dei feriti, sulle prese di posizione delle forze politiche; mentre l'altoparlante diffondeva i canti più conosciuti della guerra partigiana e della resistenza antifascista.

La commossa e sdegnata partecipazione popolare si è espressa successivamente con un grande e combattivo corteo, che ha girato per le vie della cittadina balneare. I cittadini di Ostia hanno seguito la lunga fila dei manifestanti, che si è ingrandita via via passando per i corsi principali, fino a giungere alla ferrovia; altri alle finestre, osservavano, rivolgevano cenni di saluto.

Il corteo antifascista si è formato spontaneamente, si hanno preso parte donne, uomini, ragazzi, molti appena di ritorno dalla spiaggia, alcune madri con i bimbi nella carrozzina. Alle teste, i dirigenti del partito della zona ovest, delle sezioni della Magliana, Ostiense, Ardeatino, Ostia, e numerose altre, i membri della segreteria di zona, e il compagno Pasquali, del comitato centrale del partito, che ha in seguito pronunciato un discorso.

Un corteo silenzioso, teso, le bandiere delle sezioni ad aprire la strada, seguite dai cartelli con scritte antifasciste, appelli all'unità delle forze democratiche, vibrato condanna all'inerzia delle autorità governative, incapaci a metter un punto fermo nella spirale delle provocazioni terroristiche, a sfidare dai corpi dello stato le complicità con la trama eversiva nera.

sono stati presi di mira per creare uno stato di terrore e confusione, per gettare nel caos la vita del Paese. E' chiaro che la trama eversiva in atto gode di connivenze e protezioni nell'apparato dello stato, in certi suoi corpi di sicurezza, in personaggi che invece di servire le istituzioni repubblicane si prestano a criminosi piani per distruggerle.

Dopo la orrenda strage di Brescia, il movimento popolare e antifascista è cresciuto, ha condannato il fascismo con più forza che mai. Ha isolato i provocatori, ha smascherato alcuni responsabili; ma tutto ciò non è ancora sufficiente. Bisogna andare avanti — ha detto la Pasquali — perché siamo oggi ad un punto di svolta; sono venuti a maturazione in questi ultimi tempi i guasti del vecchio modo di governare, emergono responsabilità gravi, debolezze e compiacenze, che non possono essere tollerate più.

Alle difficoltà attuali, che mettono sempre più in evidenza quanto logora sia la formula del centro sinistra, occorre contrapporre nuove scelte politiche, per fare pulizia nei corpi dello stato, e far pagare chi deve pagare. In questo quadro si fa avanti la questione comunista, del peso che i comunisti debbono esercitare per fare uscire il Paese dal suo stato di stagnazione. Questa è l'indicazione nuova — ha concluso la compagna Pasquali — che nasce dalle masse popolari, e sulla quale occorre aprire un confronto.

Uno scrosciante applauso del pubblico ha subito dopo accolto l'intervento della compagna greca, che ha portato al comizio la testimonianza della lotta e della vittoria contro il fascismo del suo popolo. Non c'è tregua — ha detto — per combattere il fascismo; contro di esso bisogna condurre una lotta a fondo in tutta l'Europa.

In Grecia, il regime dei colonnelli è caduto, le masse popolari si trovano aperte di fronte la strada della libertà; è una strada difficile, disseminata di pericoli, di ricadute reazionarie. Per questo è necessaria la fermezza democratica delle masse, e la loro capacità di raccogliere in un largo fronte unitario tutte le forze antifasciste e amanti della libertà.

vita di partito

ZONA SUD — A Torjanentura, alle ore 18.30, assemblee dei segretari delle sezioni e dei membri della segreteria sulla situazione politica e culturale per la stampa (Galvano - Vitale).

FESTIVAL DI OSTIA — Numeri estratti fra i sottoscrittori alla festa dell'«Unità» di Ostia Lido: 1. premio 3.218; 2. premio 3.222; 3. premio 1.311; 4. premio 2.022; 5. premio 2.017.





Si fa strada una consapevolezza nuova di fronte alle prospettive politiche più generali

# I piccoli industriali riflettono sulla loro funzione nella società

Cresce il bisogno di sottrarsi alle « leggi di mercato » e di uscire dai ristretti confini aziendali - Il riconoscimento della realtà del sindacato - Le incertezze provocate dall'inflazione

Si vive alla giornata, senza punti di riferimento di nessun genere: né sul piano dei costi né su quello, ancora più importante, degli indirizzi economici. Dove va il paese? Ecco un interrogativo che, se non viene risolto, rischia di far naufragare migliaia di piccoli imprenditori che lavorano « al buio ». Il bisogno di programmazione si è fatto sempre più urgente negli ultimi tempi.

La crisi delle materie prime sul mercato interno e internazionale, con la conseguente girandola di prezzi, ha accentuato il clima di incertezza in cui hanno sempre vissuto le imprese minori. Ma proprio perché è cresciuto l'interesse per le proposte del movimento operaio a favore di una nuova politica economica che elimini le possibilità di sviluppo. Un'economia programmata, che definisca scelte precise, rappresenti una necessità assoluta non per milioni di lavoratori che rivendicano la soluzione dei problemi di fondo della società nazionale, ma anche per quegli imprenditori, i quali non possono ignorare l'avvenire dell'azienda sulla grande rotte del mercato interno e internazionale. Incontrollabilità dei prezzi delle materie prime e scar-

sità di denaro sono le ragioni di fondo delle difficoltà in cui si dibattono i piccoli e medi imprenditori. « Da un giorno all'altro si registrano aumenti - denuncia un industriale napoletano durante una tavola rotonda organizzata da La voce della Campania, il settimanale dei comunisti di quella regione - che al limite raggiungono la metà del 100%. A queste condizioni chiediamo come sia possibile operare con serenità, spesso inerti, per le quali non si può certo proporre di formulare il prezzo alla consegna ».

Questo clima di incertezza si respira ovunque. Il recente detto blocco dei prezzi, così come è stato attuato, mi diceva un piccolo imprenditore milanese, ha alimentato la corsa frenetica alle materie prime nell'attesa dei futuri aumenti, incentivando così la speculazione. Tutti gli operatori che ho interrogato mi hanno avuto la sensazione di essere stati presi in giro. Una levitazione generale, e straordinaria, dei prezzi si è avuta sicuramente sul mercato internazionale. Il rincaro del petrolio si è tirato dietro altri rincari, soprattutto di quei prodotti che risultano, o possono risultare, sostitutivi. Per esempio, mi

spiegava un industriale profumiere, l'olio di cocco che alla fine del giugno dell'anno scorso si comprava ancora a 265 lire, oggi costa 1.100 lire. L'aumento registrato è del 320%. « Lei capisce che, in queste condizioni, la saponificazione che viene messa in commercio non è più che un prodotto di scarto, neppure il costo della materia prima. Molte piccole aziende rischiano così o di rinunciare a un articolo, certamente secondario, o di chiudere ».

Ma su questo terremoto internazionale si è innestata pure la speculazione, in grande stile, dei produttori interni sulle materie prime. Importanti complessi, anche pubblici, hanno alimentato, con una visione gretamente aziendalistica della propria funzione, l'idea che qualsiasi prezzo, per quanto alto, rappresenta un « affare » oggi in rapporto a quello che si potrebbe pagare domani.

Ecco qui alcune situazioni. Le riprodo dalle conversazioni che ho avuto con diversi piccoli e medi industriali che hanno sofferto direttamente le situazioni denunciata. Nel campo delle materie prime per calzature, per esempio (di cui è produttrice, fra le altre, la Montedison, una azienda cioè con larga partecipazione pubblica) il prezzo del dollaro è salito da un anno fa di 125 lire il chilo. Al CIP è stato depositato, nel momento in cui è scattato il congegno del blocco, il prezzo di 255 lire. Il CIP (comitato interministeriale prezzi) senza preoccuparsi di effettuare una verifica sul mercato tutto sommato facile (bastava leggere i listini del 30 giugno 1973) lo ha tenuto per buono. Sul mercato oggi questo prodotto non si acquista, però, a meno di 400 lire il chilo. Lo si trova cioè, a borsa nera. Più o meno la stessa cosa capita con il tripolifosfato (unico produttore la Montedison) e con il perborato, tanto per restare nel campo dei detersivi.

Chi non paga il sottobanco resta a bocca asciutta. E non è sempre detto che la buona disposizione a pagare rappresenti una garanzia assoluta per avere le materie prime necessarie per fare andare avanti l'azienda. Quante sono le piccole imprese che hanno dovuto sospendere l'attività per questo motivo? Certamente non poche. Ecco perché l'interesse per una politica programmatica, per le proposte avanzate dalle sinistre e dai sindacati, per le iniziative dei comunisti, oggi è molto più vivo ed esteso anche solo di un anno fa. Si guarda con interesse alle iniziative volte a modificare nel profondo gli indirizzi economici del paese, con molta attenzione.

Gli interessi, dunque, dei piccoli e medi industriali coincidono con quelli dei lavoratori? Chi dà risposte troppo semplici in un senso o nell'altro, buffa. Vi sono evidentemente i casi in cui il piccolo e medio industriale, per convergenze, sul terreno generale della politica economica, nei confronti dei gruppi più forti e nei confronti del potere, non ha che un solo pensiero: quello di uscire, si era sentito, dal campo dei comunisti. Ma la definizione di tali rapporti di convergenza per la affermazione di un nuovo meccanismo di sviluppo, comporta sicuramente un dialogo politico e anche ideale e culturale, non facile. La complessità dei problemi da risolvere non può tuttavia neppure innanzi a chiudersi gli occhi su un settore del mondo imprenditoriale che è alla ricerca di un ruolo nuovo nella società nazionale, fuori dalla pesante e oppressiva influenza del gruppo e della Confindustria che ne rappresenta gli interessi.

La crisi in cui si dibatte il paese e le tensioni cui danno luogo i contraddittori rapporti di forza, per uscire offrono possibilità di incontro e di confronto. Soprattutto nel momento in cui si manifesta, con una consapevolezza marcata, la tendenza a ricercare nella società da parte dei piccoli e medi industriali le ragioni della propria esistenza e quindi i motivi di pessimismo o di ottimismo.

Ne ho avuta una dimostrazione anche nel corso di una tavola rotonda fra un gruppo di imprenditori a proposito dei rapporti con i sindacati. Uno di loro aveva raccontato (o inventato) che un giorno aveva trovato un suo dipendente, assente per malattia, al bar. E che, prima di uscire, si era sentito pregare, da questo stesso dipendente, di consegnare all'ufficio del personale il certificato medico. La improbabile vicenda aveva suscitato l'ira, e l'altro aveva risposto, ricordando che partecipavano alla tavola rotonda si è sentito di proporre soluzioni facili in materia di « assenteismo ».

Tutti hanno tentato di cogliere le ragioni di fondo di un fenomeno che, in definitiva, coinvolge solo una fetta ristretta di lavoratori. C'è chi ha suggerito incentivi per chi dimostri particolare attaccamento al lavoro, serietà di impegno, volontà di migliorare la propria condizione. Ma c'è anche chi ha collegato il problema a interrogativi più impegnativi che coinvolgono l'intero rapporto di lavoro e le stesse ragioni dell'esistenza: perché e per chi lavora-



NOVI BEOGRAD - I grandi spazi verdi sono la caratteristica della città sorta in questi ultimi vent'anni sulla riva sinistra della Sava. In molti parchi sono esposte le opere del più importanti scultori jugoslavi

L'impegnativa prova superata dalla giovane urbanistica jugoslava

## Gravemente ferita una guardia carceraria

## Drammatico tentativo di evasione dal carcere di Brescia

E' lo stesso penitenziario nel quale sono rinchiusi Fumagalli e Adamo Degli Occhi - Tre detenuti hanno tenuto per alcune ore in ostaggio un agente

BRESCIA, 5. Drammatico e violento tentativo di evasione, ieri, dal carcere di Brescia, dove sono detenuti, fra gli altri, i trenta fascisti, incriminati per le trame nere, fra cui il caporione missino Adamo Degli Occhi e il capo del Mar Ciano Fumagalli.

Tre detenuti, arrestati per reati comuni, armi in pugno hanno preso in ostaggio due guardie carcerarie e un agente di pubblica sicurezza. La prima impresa durò tre minuti - che secondo le prime informazioni non confermate, sarebbero Salvatore Turrini, di La Spezia, Giuseppe Speranza, di Brescia e un certo Montecchio - hanno ferito gravemente con due colpi di arma da fuoco un agente, l'appuntato Nerio Fischioni, di 42 anni, padre di tre figli. L'uomo, che aveva tentato di disarmare i detenuti, è ora ricoverato in ospedale, con prognosi riservata: è stato colpito all'addome e al polmone sinistro. I medici di sperano di salvarlo, ma la scena è stata almanca, nel primo pomeriggio, al termine dell'ora di aria. I tre detenuti si sono diretti velocemente verso il letto dove sono in corso i lavori e armi in pugno hanno costretto il geometra e due guardie a seguirli. Quando i Fischioni si è fatto loro incontro invi-

tandoli a desistere dall'impresa, uno dei tre ha fatto fuoco. Poi i detenuti si sono asserragliati con gli ostaggi in uno scantinato del carcere, mentre il ferito veniva trasportato d'urgenza all'ospedale cittadino dove è stato sottoposto ad un delicato intervento.

I detenuti hanno chiesto di poter essere messi in contatto con un avvocato che vive a Verona. Intanto il carcere veniva circondato da agenti di pubblica sicurezza e da carabinieri. Erano stati chiamati anche alcuni tiratori scelti. Iniziavano quindi le trattative fra i tre uomini asserragliati nello scantinato e il direttore del carcere. Successivamente è anche intervenuto il sostituto procuratore di Brescia, Megafono in bocca per alcune ore di una nuova carica di vincere i tre a rinunciare all'impresa. Solo più tardi su proposta del magistrato i tre uomini hanno fatto uscire dal carcere il geometra di metri e una guardia giurata. L'altra è rimasta invece nelle loro mani. I due ostaggi, una volta liberati, ancora stressati dalla pericolosa avventura, hanno spiegato che i detenuti chiedono di parlare con un avvocato perché sono in attesa di essere notiziati sui loro processi.

A sera i tre detenuti si sono arresi, dopo aver rilasciato l'ostaggio e consegnato la pistola.

## In termini di quantità scambiate

## Importazioni ferme, esportazioni più 19%

Nonostante questo forte miglioramento rimane il disavanzo dovuto all'andamento dei prezzi

Le importazioni italiane sono rimaste ferme, nei primi cinque mesi di quest'anno, mentre le esportazioni sono aumentate del 19%. Nonostante questo la bilancia ha registrato forti disavanzi. Questo è risultato dalla valutazione compiuta dall'Istituto di statistica in base ai dati quantitativi (anziché ai valori dichiarati) del commercio estero.

Il disavanzo risulta dal fatto che il divario di prezzo fra ciò che importiamo ed esportiamo è risultato del 40 per cento. Questo divario fra i 4,5, nel corso dei primi 5 mesi dell'anno scorso. Si dà la colpa del forte aumento dei costi delle importazioni ai prezzi delle materie prime, alla svalutazione della lira e alla esportazione di capitali nascosta nelle fatture. Ma il mancato maggior ricavo dalle esportazioni? E' probabile che si contino in questo campo anche decisioni di politica economica che forzano la esportazione disinnescando i lavoratori. Fra i settori che hanno venduto molto all'estero vi sono tessili, vestiario, calzature: settori dove si è fatta una politica di compressione dei costi che grava pesantemente sulla manodopera. Inoltre l'industria esportatrice italiana si troverebbe in difficoltà nel caricare sui prodotti esportati il maggior

costo delle materie prime, e del petrolio, pagato all'importazione.

Il Rapporto dell'Istituto per la Congiuntura sulle tendenze internazionali, reso noto ieri, rileva che « ci si vede più chiaro », specialmente sulla crisi del petrolio. I paesi che hanno un più forte squilibrio di bilancia sono Inghilterra, Giappone, Italia e Francia. E tre di questi sono cosiddetti « paesi industriali trasformatori » che hanno puntato tutto sulla vendita all'estero di manufatti, tranne l'industria agricola e le strutture del mercato interno. Questi si trovano alla testa anche dell'inflazione (Giappone 24%, Italia e Inghilterra 15%, Francia 10%) vedendo con gli Stati Uniti e la Germania occidentale un rallentamento della produzione.

L'ISCO nota la diversa posizione in cui si trovano i paesi nel ricoprire i disavanzi di bilancia. Mentre l'Inghilterra ha avuto una sottostimolazione di titoli pubblici e di altri finanziamenti, il Kuwait, gli Stati Uniti hanno avuto o stanno per avere diversi miliardi di dollari da Kuwait e Arabia Saudita; la Francia e la Germania occidentale ingenti pagamenti in capitale dall'Iran, altri paesi peggio « piazzati » sui mercati mondiali incontrano maggiori difficoltà.

## Sciagura sulla costa della Manica



DOL DE-BRETAGNE - Una drammatica immagine dell'opera di soccorso

## Deraglia treno in Francia: nove morti e decine di feriti

Ancora sconosciute le cause del disastro - L'espresso era carico di passeggeri che si recavano in vacanza

DOL DE BRETAGNE, 5. E' uscito dai binari a forte velocità un treno con centomila di viaggiatori. Il disastro, per cui non ci si riusciva a fermare, credeva che non ce ne fossimo accorti. Poi è parso di decollare, erano passati sì e no due secondi.

Il macchinista è rimasto ucciso: il suo corpo è stato recuperato quando ormai non c'era più nulla da fare per lui. Ai soccorsi partecipano cento vigili del fuoco e ottanta agenti di polizia. Questa mattina un portavoce dei soccorritori ha detto di ritenere che il treno, o quanto è rimasto di esso, non contenga più nessuna persona, né viva né morta. Un altro passeggero ha detto: « ci saranno voluti quindici, venti minuti prima che arrivassero. Certo, non potevano fare più, però a noi è sembrata un'eternità ». Fra le vittime, un passeggero che è spirato mentre cercavano di liberargli le gambe, impigliate in una morsa di lamiera.

Si è appreso che due feriti (uno è un bambino) sono stati sottoposti a chirurgia di urgenza; si nutrono serie preoccupazioni per la loro sorte. I responsabili delle Ferrovie nazionali, la S.N.C.F., non hanno voluto per ora esprimersi sulle cause della sciagura, ma sembra che entro ventiquattrore debba essere diffuso un comunicato.

Nessuna carrozza è rimasta sui binari. Il motore della locomotiva è stato sbalzato a una decina di metri di distanza. Secondo alcuni la colpa è della velocità eccessiva, secondo altri la velocità non è la causa: è soltanto la conseguenza di qualcosa che non andava ancor prima. Un passeggero ha ricordato che anche alla stazione precedente si era verificato qualcosa di anormale: a Pontorson non s'era fermato in corrispondenza del marciapiede. Era andato più in là e, per far salire e scendere la gente, aveva dovuto fare marcia indietro per parecchi metri. I freni, si disse, non andavano bene.

Un altro superstite ha raccontato: « dopo la partenza da Pontorson il treno continuava a "ballare". Andava così forte che le pareti non hanno smesso di vibrare per un solo istante. Poi i bagagli hanno cominciato a sobbalzare paurosamente sulle reticelle. A un certo punto è arrivato il controllore. Lo conosco, è bravissimo, lavora da anni e l'ho sempre visto in piedi, non si appoggiava mai da nessuna parte. Questa volta è caduto sul pavimento. Eravamo appena partiti da Pontorson ».

Quando il vento spazzava le spiagge di sabbia e la sabbia si infilava dovunque. Quando, pur con il bisogno disperato di nuove case, la gente rifiutava di abitare a Novi Beograd. Quando alcuni temevano che non sarebbe mai sorta una vera città ma, al più, una desolata periferia ».

Novi Beograd ha oggi 130 mila abitanti e ne avrà 250 mila nel 1980. Si estende su una superficie di oltre quattrocento ettari e alla fine, le costruzioni ne occupano meno di un terzo, il settanta per cento essendo destinato a verde. Verde attrezzato, come siamo soliti dire per le nostre città sovietiche: la carenza: parchi, giardini, campi giochi, zone per lo sport attivo. Oltre cento metri qua-

drati di verde attrezzato per ogni abitante. 20 mila abitanti della città, uno degli standard più alti del mondo, sufficiente ad assicurare un polmone verde anche per la vecchia Belgrado (che tuttavia respira ancora molto agevolmente). La grande isola di Ratno, che divide in due il Danubio, verrà unita alla terraferma, uno dei due bracci del fiume diventerà un lago artificiale di duecento ettari nel cuore della città e l'isola diventerà un grande centro ricreativo e sportivo. Ma questi, così come quelli relativi al trasferimento della stazione ferroviaria e al recupero della riva destra della Sava, sono ancora progetti che se riguardano un futuro molto prossimo.

## Dal nostro corrispondente

di BELGRADO, agosto

La giovane urbanistica jugoslava, che ha già fornito molteplici prove di validità (basti pensare alla ricostruzione di Skopje dalle rovine del terremoto o alla sistemazione turistica di certi tratti della costa dalmata), sta realizzando il proprio capolavoro con la costruzione di Novi Beograd, la città dai grandi spazi.

Il fenomeno dell'urbanamento e la conseguente pressione demografica sulla capitale jugoslava, manifestatisi nell'intervallo tra le due guerre ma diventati macroscopici negli anni successivi alla liberazione e alla formazione della Repubblica socialista federativa jugoslava, avrebbero potuto essere affrontati (come è avvenuto in tante nostre città) alla giornata, con progressive dilatazioni di periferie sempre più squallide anche se modernissime, un quartiere dormitorio dopo l'altro per centinaia di migliaia di pendolari. La tendenza a Belgrado era presente e spingeva le nuove costruzioni verso il sud-est, cioè verso evitare le complicazioni urbanistiche date a nord e a ovest dalla presenza dei fiumi Danubio e Sava, facendo diventare sempre più esasperato il cuore della città, la vecchia fortezza del Kalemegdan a poco sulla confluenza tra i due fiumi, il palazzo del Parlamento, l'università. L'opera, le vie commerciali, le istituzioni sociali e politiche. Gli urbanisti scelsero coraggiosamente di scavallare la Sava e di costruire l'avenire di Belgrado sulla riva sinistra del fiume.

Molteplici - ci dice Bozidar Jovanovic, ingegnere capo della sezione per la costruzione della città di Belgrado - sono stati i motivi che hanno spinto a questa scelta. Non si trattava soltanto di impedire una abnorme crescita di Belgrado verso sud-est. Scavalcando la Sava si voleva definitivamente liquidare quel confine, quella linea di demarcazione che il fiume aveva costituito per secoli e secoli tra l'impero turco e l'impero austro-ungarico, tra due civiltà, tra due religioni, tra due organizzazioni sociali e politiche. Il nuovo piano di Belgrado, la Sava, da « fiume di frontiera », diventa l'elemento urbano centrale, il fattore urbanistico principale nella formazione della nuova fisionomia della capitale e, in particolare, di Novi Beograd. Da una parte quindi l'obiettivo di contribuire a risaldare l'unità del paese, dall'altra rispondere, con una città adagiata tra due fiumi, a questa sorta di primordiale aspirazione umana al contatto con l'acqua. Infine, la scelta della Sava offriva l'opportunità per il risanamento di un vasto territorio paludoso e malarico tra le città di Belgrado e Zemun.

Nel 1948 i volontari delle brigate della gioventù affrontarono la grande palude, pieni di entusiasmo ma con mezzi primitivi, vanghe e carriole. Solo più tardi sostituirono draghe, idrovore, impianti apposti per il trasporto della sabbia dal letto della Sava e del Danubio alle superfici da bonificare. Occorrevano, secondo i dati, circa 10 milioni di metri cubi di sabbia perché la nuova città avesse fondamenta solide, occorreva rialzare in media di circa tre metri e mezzo il livello della immensa superficie. « Una città fondata sulla sabbia - ci dice l'ing. Jovanovic sorridendo - ma resterà al tempo come se fosse sorta sulla roccia ».

Oggi la città ha già preso forma nelle sue linee fondamentali, con i suoi agglomerati abitativi, i grandi parchi, le strade di comunicazione, i centri comunitari. « I tempi eroici - dice il nostro interlocutore - sono alle spalle.

## Una struttura urbana non monocentrica

E di questa nuova città c'è già molto da dire al presente. Novi Beograd è diverso da ogni altro agglomerato urbano sorto ai margini o come continuazione di un vecchio nucleo cittadino. Esso è stato concepito e via, è realizzato non come un agglomerato periferico del vecchio tessuto urbano al quale facesse da contrappunto la ricostruzione e l'incremento (del resto sempre inadeguati) della capacità dell'antico centro. La rottura della struttura monocentrica della capitale è stata una delle basi del nuovo urbanistico e Novi Beograd viene concepito e realizzato come un nuovo centro di una entità urbanistica unica in cui confluiscono la vecchia e la nuova città e la cittadina di Zemun.

Una capitale bipolare o, addirittura tripolare. Le scelte urbanistiche non sono state le opzioni politiche. Non a caso il presidente Tito ha dedicato e dedica tanta personale attenzione alla crescita del respiro che danno le abitazioni e della severa o solenne o fantasiosa presenza degli edifici pubblici e comunitari. Sarà forse anche per il respiro che danno le abitazioni e della severa o solenne o fantasiosa presenza degli edifici pubblici e comunitari. Sarà forse anche per il respiro che danno le abitazioni e della severa o solenne o fantasiosa presenza degli edifici pubblici e comunitari.

La fisionomia della città è data da linee semplici e geometriche, nella sua urbanistica come nelle realizzazioni architettoniche, in cui la monotonia viene evitata dall'alternarsi di verticali ed orizzontali per gli edifici di accademie (teatro, film, televisione e radio e, più tardi, musica, balletto, pittura e scultura), parecchie facoltà e scuole superiori, centri commerciali e bancari, direzioni di aziende.

La fisionomia della città è data da linee semplici e geometriche, nella sua urbanistica come nelle realizzazioni architettoniche, in cui la monotonia viene evitata dall'alternarsi di verticali ed orizzontali per gli edifici di accademie (teatro, film, televisione e radio e, più tardi, musica, balletto, pittura e scultura), parecchie facoltà e scuole superiori, centri commerciali e bancari, direzioni di aziende.

## Diversi insediamenti autosufficienti

La città è realizzata a blocchi di abitazione, alcuni dei quali hanno da 6 a 8 mila abitanti, altri da 10 a 12 mila. Ogni blocco rappresenta un insediamento autosufficiente, dotato cioè di tutti i servizi essenziali (giardini d'infanzia, scuola dell'obbligo, impianti sportivi, ambulatorio, negozi) e costituisce anche la cellula politica fondamentale poiché ad esso sono legati i servizi di pubblica amministrazione locale e del complesso sistema delle delegazioni che oggi governa la Jugoslavia. Le vere Comunità locali sono tuttavia formate dalla aggregazione di alcuni blocchi (20-25 mila abitanti) e fanno fronte a tutte le esigenze essenziali (scuole secondarie, centri sanitari, biblioteca, cinema e teatro, servizi artigianali, vendita di beni di consumo durevoli, ecc.). I blocchi di abitazioni sono realizzati con palazzi orizzontali (da due a 8 piani) e palazzi verticali (da 12 a 24 piani). Le strade sono di due tipi: longitudinali o di comunicazione (larghezza: uso metri e traversali o interne).

La città dei grandi spazi pone indubbiamente problemi di comunicazione e qui, più che altrove a Belgrado, ha trovato incremento la motorizzazione privata. Ma - ci dice l'ing. Jovanovic - problemi di traffico per gli edifici pongono d'altra parte un servizio pubblico a mezzo di autobus ha un ciclo di 5-6 secondi (massimo intervallo tra un mezzo e l'altro) di 80-18 metri. Una fascia verde di 18 metri è stata lasciata per l'eventuale esigenza del metrò.

Il riscaldamento della intera città è affidato ad un'unica centrale, capace di erogare 300 milioni di kcal-ora all'ora.

Novi Beograd ha anche una zona industriale di produzione leggera e non inquinanti. Fosse verdi la separano dagli insediamenti abitativi.

La composizione sociale della popolazione è estremamente varia: operai, impiegati, funzionari, studenti; parte centrale, capace di crescere in proprietà. Il terreno è stato espropriato al prezzo simbolico di 10 dinari al metro quadro (400 lire), ma ci aveva la casa di abitazione o l'appartamento (la riva diventerà direttamente h-o. Pronto in risarcimento a Carneamento o un pezzo di altro.

Resta acuta la tensione tra Atene e Ankara

# Grecia e Turchia miracciano di disertare i nuovi colloqui

Il governo greco esige il ritiro dei turchi sulle linee del 30 luglio - La Turchia accusa la Grecia di non applicare il primo accordo di tregua - Ecevit chiede il ritiro degli ufficiali greci dalla base NATO di Smirne

Dal nostro inviato

ATENE, 5

I rapporti tra Grecia e Turchia si vanno inasprendo e la ripresa delle trattative di Ginevra per Cipro, che dovrebbe avere giovedì corso sereno, è in pericolo. In tutta la pagina, i quotidiani ateniesi del pomeriggio accusano i turchi di avere deportato ventimila greci-ciprioti, numero di civili greci presi dalle truppe di Ankara, sarebbero tenuti prigionieri in una località prossima alla costa sud-occidentale dell'isola. I giornali parlano anche di gente affamata, di migliaia di senzatetto, di colpi d'arma da fuoco lungo la linea verde e di un'operazione di zona greca da quella turca di Nicosia.

E' difficile stabilire qual è la fonte di queste informazioni e il grado della loro attendibilità. Resta il fatto che il ministero degli Esteri ellenico non ha ancora sciolto la riserva sulla partecipazione di Atene alla seconda fase dei colloqui ginevrini. Il ministro degli Esteri, Ecevit, ha detto che il governo greco esige il ritorno dei turchi sulle posizioni che occupavano il 30 luglio al momento della firma dell'accordo. Naturalmente i turchi negano di aver violato i termini dell'accordo; non nascondono affatto, però, la loro intenzione di restare a Cipro e di voler approfittare fino in fondo dell'occasione data dal «golpe» fascista a Nicosia per poter condurre la trattativa da una posizione di forza.

Il capo della comunità di lingua turca dell'isola, Rauf Denkash, ha detto oggi che «la separazione geografica fra greci e turchi a Cipro è ormai inevitabile» e che la popolazione turco-cipriota deve potersi raggruppare in un'area dell'isola. E' in sostanza, la tesi della costituzione di uno Stato federale, già enunciata ieri dal primo ministro turco Ecevit, che è sempre stata avversata da Makarios, che finora non ha neppure trovato il consenso della Grecia. Una soluzione del genere — e la posizione di Atene — potrebbe essere adottata solo con un atto di volontà liberamente espresso dal popolo cipriota.

Il governo greco ha sferrato una vera e propria offensiva diplomatica per bloccare le trattative di Atene. Mentre da Washington si leggeva la notizia che Kissinger aveva deciso di inviare il sottosegretario agli affari europei Hartman a fare da mediatore fra Ankara, Atene e Nicosia, alla ricerca di una mediazione, il ministro degli Esteri Mavros si incontra con gli ambasciatori di Ankara, Sofia, della Gran Bretagna e della Bulgaria. Contemporaneamente, il primo ministro Karamanlis si recava al Pentagono per discutere la difesa per una riunione con i capi di stato maggiore e nel pomeriggio il giornale «Vradini» dava notizia di «manovre delle tre armi greche».

L'ordine di stato d'allarme per il terzo corpo d'armata ellenico, di stanza lungo la frontiera terrestre con la Turchia in Tracia, è stato annullato stanotte.

p. g. b.

ANKARA, 5

La polemica fra Ankara e Atene si è fatta aspra e martellante lo scontro di accuse. La Turchia minaccia di disertare la seconda fase della conferenza su Cipro se la Grecia non applicherà le clausole nella prima fase e coinvolge apertamente la NATO nella sua lite con Atene, rifiutando di collaborare negli organismi svolti con i rappresentanti greci.

Il primo ministro turco Bulent Ecevit, in una intervista al New York Times ha criticato il fatto che per la Turchia vi è una sola possibile soluzione della questione di Cipro: la formazione di due amministrazioni distinte per le due comunità etniche. Inoltre — ha aggiunto — dobbiamo tenere le nostre truppe a Cipro fino a quando sarà necessario per garantire la sicurezza dei turchi ciprioti.

Le dichiarazioni di Ecevit sono state improntate ad una dura polemica con i governanti di Atene e a una violenta condotta della maggioranza greco-cipriota nei confronti della minoranza. La sostanza della polemica non è mitigata dalle parole di stima dirette al nuovo Primo ministro greco Karamanlis («il tipo di uomo con il quale possiamo lavorare») e gli accenti alla esistenza di una «latente amicizia» fra i due Paesi. Ecevit ha detto apertamente che nell'ambito della NATO della quale entrambi i Paesi fanno parte, la Turchia non ritiene di poter collaborare con la Grecia e ha chiesto l'espulsione degli ufficiali greci dalle basi atlantiche in Grecia.

Chi ha difeso

della NATO. Mentre greci e turchi combattevano a Cipro gli ufficiali greci restavano al comando della NATO nel nostro porto di Smirne. Ha spiegato agli americani che ciò non è più possibile. Ci rendiamo conto che il mantenimento dell'alleanza nella regione è essenziale, pertanto noi non deve essere creata una atmosfera di reciproca fiducia se si vuole che il fianco sudorientale della NATO resti intatto e funzionante». Anche il ministro degli

Esteri turco Turan Guney ha detto oggi in una conferenza stampa che se tutte le clausole del primo accordo di Ginevra su Cipro non saranno attuate, sarà inutile tenere la seconda fase, che dovrebbe iniziare l'8 agosto. «Il governo turco non intende porre con qualche pretesto l'intera questione delle trattative. Ma riteniamo che sarebbe una perdita di tempo se le decisioni prese a Ginevra non vengono applicate».

## Ancora incerta la linea di demarcazione a Cipro

NICOSIA, 5

Dopo la sospensione imposta da divergenze sulle posizioni concernenti il problema della linea di cessate il fuoco, vi è stato a Cipro un nuovo incontro tra rappresentanti delle forze armate turche e greche dell'isola e dell'ONU. I rappresentanti delle quattro parti hanno preliminarmente discusso con elicotteri la zona dove si sono svolti i combattimenti. Anche se nel comunicato diramato dopo l'incontro si constata che questa ricognizione aerea ha dato «utili» informazioni, non è stato raggiunto un accordo sulla linea di demarcazione.

A Nicosia è tornato durante la notte il presidente cipriota Glafcos Clerides. Era stato a Atene per consultazioni col Primo ministro gre-

co Karamanlis. Secondo Radio Cipro, Clerides ha definito i colloqui di Atene «coattivi». Egli avrebbe discusso in particolare il ritiro della attuazione dell'accordo di tregua raggiunto a Ginevra e la espansione della zona di ponte turca a Cipro. Stando a quanto informato, il governo greco sia Clerides avrebbero in mente di boicottare la seconda fase della conferenza di Ginevra se la Turchia non si ritirerà sulle posizioni che teneva fino al 30 luglio.

Profughi da Kirenia (occupata dalle truppe di Ankara) hanno accusato oggi le forze turche di essere avanzate sull'isola sparando sui civili a sangue freddo, compiendo violenze e sabotaggi, costringendo gli abitanti dei villaggi ad abbandonare le loro case.



Il presidente provvisorio di Cipro, Clerides, e il ministro degli Esteri greco Mavros al termine del loro incontro di ieri ad Atene

Dopo l'annuncio che Lisbona riconosce l'indipendenza delle ex-colonie

# Manifestazioni in Mozambico e nuovi riconoscimenti per la Guinea-Bissau

Annuncio del governo iraniano - Si ritiene che l'ingresso del nuovo Stato africano all'ONU sia imminente - Impegno alla vigilanza contro le manovre dei circoli razzisti e secessionisti, incoraggiati dalla Rhodesia e dal Sud Africa

LISBONA, 5. Oltre trentamila persone — senza distinzione etnica o politica — hanno partecipato a una manifestazione di giubilo per l'annuncio, venuto da Lisbona al termine della visita del segretario delle Nazioni Unite Waldheim, che il governo portoghese è pronto a riconoscere senza ulteriore indugio la indipendenza dei territori africani. La manifestazione era stata organizzata da uno dei maggiori movimenti politici nati dopo il colpo di stato antifascista del 25 aprile, il partito dei democratici, che ha organizzato i manifestanti che sventolavano bandiere del Fretilimo e scandivano slogan sull'unità e l'indipendenza — hanno espresso chiaramente il loro appoggio e la loro simpatia per il movimento di liberazione che da tanti anni si batte per l'autodeterminazione del popolo mozambicano. Si sono susseguiti alla tribuna oratori negri e bianchi, che hanno con commovente invito la popolazione a superare le differenze etniche e tribali e a riconoscersi tutti come «cittadini del libero Mozambico».

La manifestazione di Lourenco Marques fu da contrappunto alle dichiarazioni rilasciate ieri stesso a Conakry da Aristides Pereira, segretario generale del Partito africano per la indipendenza della Guinea-Bissau e del Capo Verde (PAIGC) che ha espresso apprezzamento per la decisione del governo portoghese e si è detto pronto a collaborare nel processo di decolonizzazione, con modalità che prevedano tutte le possibilità di cooperazione multilaterale.

forme, fra i nostri popoli, su una base di uguaglianza e nel rispetto degli interessi reciproci». «Certo il discorso — come ha sottolineato lo stesso Waldheim nelle dichiarazioni rilasciate alla stampa subito prima di lasciare Lisbona — si pone in termini diversi, se non altro dal punto di vista dei tempi di realizzazione per i tre territori: la Guinea-Bissau, è già uno Stato, auto-proclamatosi sovrano alla fine dello scorso anno e riconosciuto da decine e decine di governi, mentre per il Mozambico e l'Angola si tratta di discutere sin a modo che i tempi dell'effettivo accesso alla indipendenza; ma nella sostanza, la sorte del Paese è accomunata dalla eroica lotta condotta negli ultimi dieci anni e dal riconoscimento che oggi finalmente è ve-

nuto dal governo di Lisbona del loro diritto alla indipendenza e alla unità». Quest'ultimo elemento è di particolare importanza. Si è parlato più volte, negli ultimi tempi ed anche in epoca meno recente di manovre secessioniste e separatistiche che verrebbero messe in atto, soprattutto in Angola e Mozambico, da parte di gruppi di «coloni bianchi» ostili alla indipendenza della popolazione africana e allo stesso corso democratico instaurato in Portogallo; e si è che queste manovre, quale che ne sia la portata effettiva, trovano il loro terreno di coltura materiale, nei circoli razzisti di Salisbury, e di Pretoria, dove si guarda «con preoccupazione alla prospettiva di una Angola e di un Mozambico indipendenti e sovrani chiaramente collocati nel campo dei Paesi non allineati ed antiparlantisti».

Proprio ieri, mentre giungeva a Lisbona la storica notizia dell'accordo fra il governo portoghese e il segretario dell'ONU sul futuro dei territori africani, il giornale londinese Observer, solitamente bene informato, dava per certo che l'ex capo dei mercenari belgi nel Congo, negli anni '60, Mike Hoare, attualmente residente a Durban in Sudafrica, avrebbe indetto una riunione di «ex commilitoni» per discutere la possibilità di un intervento in Mozambico contro il Fretilimo ed in sostituzione delle truppe portoghesi, quando il governo di Lisbona ne ordinerà il ritiro. La notizia è stata smentita dal giornale Hoare, il quale ha detto che la riunione vuole essere solo una «solenne bisbetica fra ex camerati»; ma la smentita non è stata completa. Hoare, del tutto, dato che più volte si è parlato, soprattutto nel Mozambico, del sorgere di una «nuova OAS» in funzione — neo-colonialista e fascista.

Non si tratta naturalmente di ingannare o sopravvalutare il pericolo; ma è un fatto che proprio l'annuncio di Hoare, con la sua carica innovatrice, richiede un aumento della vigilanza e del senso di responsabilità da parte delle forze di liberazione dei territori africani e del movimento democratico e popolare portoghese.

Quello che è certo è che il cammino dei tre popoli africani è ormai inarrestabile, tanto più che si tratta di un cammino ritmato da anni ed anni di lotte, di eroismi e di sacrifici. Ed ogni giorno che passa, nuovi elementi vengono ad aggiungersi al quadro e a spingere in avanti la situazione: la settimana scorsa è stata la Guinea Bissau a presentare formalmente la sua domanda di ammissione all'ONU; 24 ore dopo il governo di Tokio ha riconosciuto ufficialmente la nuova repubblica; oggi analogo riconoscimento è venuto dal governo dell'Iran. Anche se l'annun-

## Colloquio Breznev-Kadar

MOSCA, 5

Il segretario generale del PCUS Leonid Breznev e il primo segretario del POSU Janos Kadar si sono incontrati in Unione Sovietica il 3 e 4 agosto. I dirigenti dei due partiti, infatti, si sono incontrati in uno scambio di informazioni sul andamento della edificazione socialista e comunista nella Ungheria e nell'URSS. «Sono state esaminate numerosi problemi riguardanti l'ulteriore approfondimento dei rapporti fra il PCUS e il POSU e lo sviluppo della cooperazione multilaterale sovietico-ungherese. I due dirigenti hanno pure avuto uno scambio di opinioni sulla situazione internazionale».

## Vittoria della mobilitazione e della protesta antifascista

# Commutate le pene capitali ai quattro patrioti cileni

Scioperi e azioni di resistenza in molte parti del paese

SANTIAGO, 5

Le quattro condanne a morte pronunciate dal consiglio di guerra di Santiago a conclusione di un processo fatto contro militari patrioti e dirigenti antifascisti sono state commutate in pene detentive, in seguito alla grande campagna mondiale di protesta contro questo nuovo crimine della giunta golpista. La sola colpa imputata ai quattro patrioti, due ufficiali, un sottufficiale dell'aeronautica e il vicepresidente della Banca di Stato, Lazo Frias, era di aver difeso la legalità costituzionale.

La notizia della commutazione della pena è stata data a Santiago del Cile ufficialmente da un portavoce governativo. «...»

WASHINGTON, 5

In Cile intanto si consolida la resistenza alla Giunta militare. Beatrice Allende ha rilasciato un'intervista al Washington Post nella quale afferma che l'organizzazione di resistenza alla dittatura è regolarmente informata sul movimento di

protesta nel paese. Nella lotta per il ripristino delle libertà democratiche, i patrioti cileni ricorrono sempre più spesso a scioperi, atti di sabotaggio e di disobbedienza civile al regime militare. Ad

onta dell'illealtà degli scioperi, ha affermato Beatrice Allende, dal colpo di stato ad oggi, vi sono state settantacinque astensioni dal lavoro nei più disparati settori economici.

Il rapporto afferma inoltre che, anche se non è stata trovata prova che gli americani agiscano come consiglieri militari al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime, nonostante la proibizione del congresso americano.

Il rapporto è stato preparato da John Brady e John Sullivan, che hanno visitato l'Indocina dal 15 aprile al 10 maggio. Il rapporto afferma che l'ambasciatore, per sua stessa ammissione, non esita a dare consigli militari strategici a Lon Nol o consigli tattici ai comandanti militari subordinati.

Il rapporto afferma inoltre che, anche se non è stata trovata prova che gli americani agiscano come consiglieri militari al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime, nonostante la proibizione del congresso americano.

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri esponenti del regime».

«E' chiaro tuttavia — afferma il rapporto — che gli americani agiscono regolarmente sui campi di battaglia e per raccogliere informazioni», e che quando si trovano là «e le loro azioni e perfino le loro domande sono regolarmente riferite al dittatore Lon Nol e ad altri